



Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022

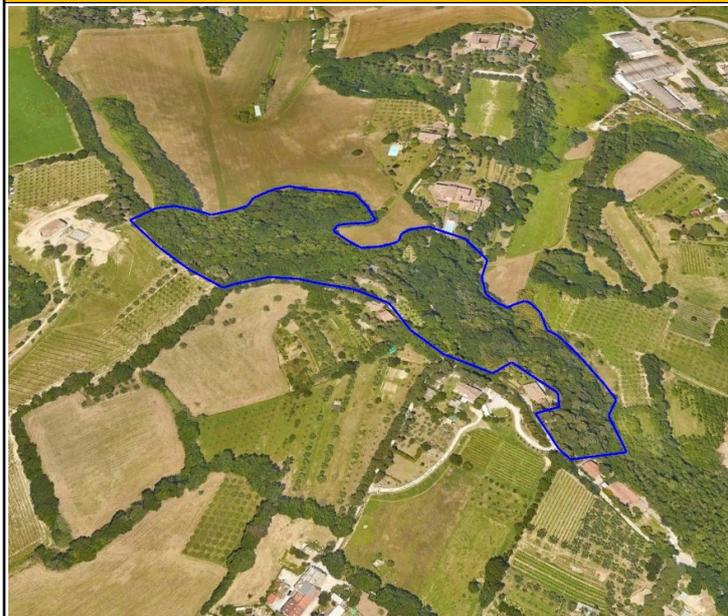
“Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali”

Sottomisura 7.1 “Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000”

PIANO DI GESTIONE

ZSC IT5310009

“Selva di San Nicola”



RELAZIONE

Adozione preliminare n. 56 del 20.12.2023
Aggiornata con le Osservazioni di cui al prot.
n.15890 del 22/04/2024

Data: Aprile 2024

Ente gestore:

Provincia di Pesaro e Urbino



Direttore tecnico: Arch. Fabrizio Cinquini

Coordinamento tecnico-scientifico: Dott. Paolo Perna

Adottato:

Approvato:



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2022
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



Sommario

1. PREMESSA	3
1.1. Istituzione e regime del sito	3
1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano	7
1.3. Inquadramento biogeografico	11
2. SISTEMA FISICO	17
2.1. Il clima	17
2.2. Geologia e geomorfologia	22
2.3. Idrologia	24
3. SISTEMA BIOLOGICO	26
3.1. Premessa	26
3.2. Vegetazione	26
3.3. Fauna	30
3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard	37
4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	39
4.1. Inquadramento	39
4.2. Uso del suolo	45
4.3. Attività estrattive	48
4.4. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni	50
4.5. Infrastrutture per i trasporti	53
4.6. Sistema insediativo	55
4.7. Fruizione	57
4.8. Uso delle risorse biologiche	59
4.9. Assetto delle proprietà	61
5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI	62
6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO	63
6.1. Piano Paesistico Ambientale Regionale	63
6.2. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Pesaro e Urbino	64
6.3. Pianificazione urbanistica comunale	65
6.4. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI)	66
7. ALTRI PIANI E PROGETTI	69
7.1. Rete Ecologica della Marche	69
8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI	72
9. SINTESI	74
9.1. Pressioni e minacce rilevate	74
10. SINTESI INTERPRETATIVE	75
10.1. Valutazione dello stato di conservazione	75
10.2. Obiettivi di conservazione	76
10.3. Pressioni	77
11. QUADRO PROGETTUALE	78
11.1. Quadro delle strategie di conservazione	79
11.2. Quadro dei monitoraggi naturalistici	81
11.3. Quadro della divulgazione	82
12. BIBLIOGRAFIA	84

Gruppo di lavoro

**Terre.it Srl**

Fabrizio Cinquini	Direttore tecnico	<i>Terre.it Srl</i>
Paolo Perna	Coordinamento tecnico	<i>Terre.it Srl</i>

Consoli Maurizio	Sistema fisico	<i>Terre.it Srl</i>
Andrea Catorci	Sistema biologico - flora e habitat	<i>Terre.it Srl</i>
Carla Bambozzi	Aspetti agronomici e selvicolturali	<i>Terre.it Srl</i>
Andrea Renzi	Beni culturali, Paesaggio e Pianificazione	<i>Terre.it Srl</i>
Daniilo Procaccini	Gestione dB ed elaborazioni GIS	<i>Terre.it Srl</i>

Collaboratori

Dott. Carlo Nardi	Sistema biologico	
Dot. Davide Novelli	Elaborazioni GIS	<i>Terre.it Srl</i>

1. PREMESSA

1.1. Istituzione e regime del sito

1.1.1. Istituzione del sito

Le Zone Speciali di Conservazione (ZSC), insieme alle Zone Speciali di Protezione (ZPS) previste dalla dir. 79/409/CEE “Uccelli” oggi sostituita dalla direttiva 09/147/CE, sono gli elementi costitutivi della Rete Natura 2000 istituita dalla **dir. 92/43/CEE** comunemente detta “Habitat” allo scopo di conservare gli habitat naturali e seminaturali, la flora e la fauna selvatica presenti nei paesi dell’Unione Europea.

La direttiva all’art. 3 paragrafo 1 recita: *“È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell’allegato I e habitat delle specie di cui all’allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all’occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.”* L’articolo definisce in modo chiaro le caratteristiche che debbono avere queste zone, vi si devono trovare habitat elencati nell’allegato I “Tipi di habitat naturali di interesse comunitario” o specie elencate nell’allegato II Specie animali e vegetali d’interesse comunitario, e l’obiettivo da perseguire, garantire il loro stato di conservazione soddisfacente. Quindi è evidente che, pur prevedendo l’opportunità di tener conto nella gestione dei siti della rete di specie o habitat non presenti negli allegati, la centralità nelle scelte strategiche e gestionali deve essere data a quelli segnalati nei due allegati citati.

All’art. 3 paragrafo 2 la direttiva demanda agli stati membri la costituzione della rete nel proprio territorio definendo nell’art. 4 le procedure per la designazione delle ZSC che prevede tre fasi:

1. Entro 3 anni dalla notifica della direttiva gli stati membri debbono inviare alla Commissione l’elenco dei proposti Siti d’Importanza Comunitario (pSIC).
2. Entro 6 anni dalla notifica della direttiva la Commissione elabora in accordo con gli stati membri l’elenco dei Siti d’Importanza Comunitaria (SIC).
3. Entro 6 anni dall’inserimento nell’elenco dei SIC gli stati membri debbono definire per ogni sito le priorità per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva e quindi consentirne la designazione come ZSC.

In Italia l’attuazione della direttiva è avvenuta tramite il **DPR 357/1997** “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, modificato dal **DPR 120/2003** che, tra l’altro, all’art. 3 ribadendo le procedure per l’istituzione della rete nel nostro paese demanda alle regioni l’individuazione di un primo elenco di siti per cui si propone l’inserimento nella Rete Natura 2000, da inviare all’allora Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio.

La fase 1 di istituzione del sito è stata avviata con l'invio da parte della Regione Marche al ministero dell'elenco dei siti proposti per il territorio di propria competenza, approvato con **DGR 1709/1997**. Questa fase si è conclusa con l'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente con **DM 03/04/2000** dell'”*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE proposta alla Commissione Europea*”.

La fase 2 che ha portato all'istituzione del SIC si è conclusa per il sito IT5310009 nel 2008 con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea della **Decisione 2008/25/CE** della Commissione, del 15 gennaio 2008, recante “*adozione un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale*” all'interno della quale ricade il sito oggetto del presente piano. La perimetrazione del sito ha subito un lieve ampliamento, che ha portato la superficie da 4,4 a 5,6 ha, attuata con la **DGR 83/2012**.

A seguito dell'istituzione del SIC e più in generale del processo di attuazione della direttiva 92/43/CEE a livello nazionale e regionale è stato avviato il percorso gestionale, descritto in seguito, che ha portato all'elaborazione delle “*Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310009 Selva di San Nicola*”, adottate dalla Provincia di Pesaro e Urbino in qualità di ente di gestione, approvate dalla Regione Marche con **DGR 658/2016** che, ottemperando a quanto previsto dall'art. 4 paragrafo 4 della direttiva, hanno permesso la chiusura del percorso di designazione della ZSC sancita dalla DGR n.1432 del 23 novembre 2016 “*Espressione dell'intesa con il Ministero dell'Ambiente per la designazione quali Zone Speciali di Conservazione di quarantatré siti, facenti parte della Rete europea Natura 2000 e insistenti nel territorio della Regione Marche*”.

1.1.2. La gestione

L'individuazione dei siti che vanno a comporre la Rete Natura 2000 è solo il punto d'avvio del percorso che la direttiva individua per raggiungere l'obiettivo di garantire la conservazione della biodiversità nell'Unione Europea per cui la DPR 357/1997 e ss.mm.ii. prevede una serie di altre misure tra cui, per gli scopi del nostro progetto, sono particolarmente rilevanti quelle che definiscono la gestione dei siti.

Il DPR 357/1997 e ss.mm.ii. ha sostanzialmente individuato le Regioni come soggetti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva ed in particolare all'art. 4 demanda ad esse l'impegno di assicurare lo stato di conservazione dei siti e di elaborare le misure di cui dall'art. 6 della direttiva per evitare “... *il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate...*” prevedendo nel contempo l'adozione da parte del ministero di *Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"*.

Le Regioni in questo quadro normativo si sono dotate di strumenti per l'attuazione della direttiva e, in particolare, la Regione Marche ha promulgato la **L.R. 6/2007 e ss.mm.ii.** "*Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000*", il cui Capo III è specificatamente dedicato alla Rete Natura 2000. In particolare l'art. 24 comma 1 punto c) individua le Province come ente gestore dei siti ricadenti fuori dal perimetro amministrativo delle Unioni Montane e aree protette.

Parte fondamentale nella gestione dei siti della Rete Natura 2000 è, come già anticipato, l'elaborazione, prevista dall'art. 6 paragrafo 1 della direttiva, delle "*...misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione...*" che debbono essere "*...conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.*"

In una prima fase di attuazione della direttiva l'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ha provveduto con il **DM 17/10/2007** all'emanazione di misure di conservazione di carattere generale, e quindi non specifiche per i singoli siti, che definiscono i criteri minimi a cui attenersi nell'elaborazione delle misure sito specifiche, a cui la Regione Marche si è adeguata con la **DGR 1471/2008** "*Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria*". Successivamente con la **DGR 658/2016** "*Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310009 Selva di San Nicola*", che attua quanto previsto dall'art. 24 della L.R. 06/2007, ha adottato le misure di conservazione specifiche per il sito IT5310009 che sono quelle attualmente vigenti.

La direttiva tuttavia all'art. 6 paragrafo 1 prevede che, ove opportuno, per i siti possano essere redatti piani di gestione le cui caratteristiche, nelle Regione Marche, sono definite dalla **DGR 447/2010** "*Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" e la cui approvazione segue quanto previsto dall'art. 24 della **L.R. 6/2007**.

La decisione di procedere alla redazione del piano di gestione è quindi una scelta dell'ente gestore basata sulla valutazione dell'opportunità di procedere ad una pianificazione organica degli strumenti di tutela del sito.

Struttura e contenuti del piano, come già detto, sono definiti dalla **DGR 447/2010**, che tiene conto delle "*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*" emanate da Ministero per l'Ambiente e la Tutela del territorio con DM 03/09/2002. Queste linee guida sono lo strumento fondamentale al quale fare riferimento per la redazione del piano e saranno analizzate in dettaglio nei loro aspetti tecnici e metodologici nel successivo capitolo 1.2 Criteri e metodi di redazione del Piano.

Questo quadro di riferimento, apparentemente consolidato, in realtà è in una fase di rapido mutamento per il processo di revisione innescato dalla **Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare** dovuta al fatto che la Commissione ha ritenuto non adeguata la

formulazione di obiettivi e misure per i siti Natura 2000 in Italia. In risposta ad essa è stato avviato un confronto tra Ministero e Regioni volto ad individuare uno schema logico-funzionale omogeneo ed efficace per la definizione degli obiettivi a livello di sito e misure di conservazione habitat e specie specifici e nel gennaio 2022, nell'ambito del Progetto Mettiamoci in RIGA, è stato pubblicato il documento tecnico “*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*” che quindi rappresenta per la stesura del piano un riferimento fondamentale.

1.1.3. Sintesi

La seguente tabella sintetizza i riferimenti normativi di applicazione della direttiva 92/43/CEE relativi all'istituzione e gestione del sito IT5310009.

Norme generali di attuazione della direttiva	
Emanazione delle “ <i>Norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE in Italia</i> ”	DPR 357/97 “ <i>Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</i> ” modificato dal DPR 120/2003
Emanazione delle <i>norme generali di attuazione della direttiva 92/43/CEE nelle Marche</i> ”	L.R. 6/2007 e ss.mm.ii. “ <i>Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000</i> ”
Percorso di istituzione del sito IT5310009	
Predisposizione dell'elenco dei proposti SIC (pSIC) da parte Regione Marche da inviare al ministero	DGR 1709/1997 “ <i>Conclusione del progetto Bioitaly - indicazione dei siti potenzialmente in grado di essere riconosciuti di importanza comunitaria (SIC)</i> ”
Predisposizione dell'elenco ufficiale dei pSIC da inviare alla Commissione predisposto dal Ministero dell'Ambiente	DM 3/4/2000 “ <i>Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE</i> ”.
Modifiche alla perimetrazione del sito IT5310009	DGR 83/2012 – Ampliamento da 4,4 a 5,6 ha.
Riconoscimento dei pSIC proposti dall'Italia da parte della Commissione e loro trasformazione in SIC	Decisione 2008/25/CE della Commissione, del 15 gennaio 2008 “ <i>primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale</i> ”.
Designazione del SIC come ZSC	DGR n.1432 del 23 novembre 2016 “ <i>Espressione dell'intesa con il Ministero dell'Ambiente per la designazione quali Zone Speciali di Conservazione di quarantatré siti, facenti parte della Rete europea Natura 2000 e insistenti nel territorio della Regione Marche</i> ”
Norme e documenti che regolano la gestione del sito IT5310009 e l'elaborazione del piano	
Linee guida per la gestione della rete Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente	DM 03/09/2002 “ <i>Manuale per la gestione dei siti Natura 2000</i> ”
“ <i>Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)</i> ”	DM 17/10/2007 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio

Misure di Conservazione generali	DGR 1471/2008 “Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria” e ss.mm.ii.
Iter di approvazione dei Piani di Gestione nelle Marche	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii. art. 24
Individuazione della Provincia Pesaro e Urbino come ente gestore	L.R. 6/2009, e ss.mm.ii. art. 24
“Linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000” della Regione Marche	DGR 447/2010
Misure di Conservazione sito specifiche	DGR 658/2016 “Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310009 Selva di San Nicola”
Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare	Documento tecnico “Indicazioni operative per l’identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici”

1.2. Criteri e metodi di redazione del Piano

1.2.1. Quadro di riferimento normativo

La gestione dei siti Natura 2000 deve perseguire gli obiettivi della dir.92/43/CEE definiti dall' art. 3 comma 1 che recita “*È costituita una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale.*” A questo scopo l'art. 6 (comma 1) stabilisce che “*Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti*” e al comma 2 “*Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva*” inoltre l'art. 2 comma 3 specifica che “*Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*”.

La DPR 357/1997 che ha attuato la direttiva in Italia ha previsto l'adozione da parte del ministero di **Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"** approvate con DM del 3 settembre 2002 che quindi rappresentano un imprescindibile riferimento tecnico-scientifico per elaborare il piano di gestione.

La direttiva chiede obbligatoriamente che vengano definite le opportune misure di conservazione lasciando alla decisione dei gestori l'opportunità o meno di inquadrarle in un piano organico. A questo scopo la Regione Marche ha emanato le "*Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" approvate con **DGR 447/2010** sulla base delle quali sono state redatte le misure di conservazione sito specifiche con la **DGR 658/2016** "*Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310009 Selva di San Nicola*". L'applicazione di queste misure, tuttora vigenti, ha però evidenziato all'ente gestore, l'opportunità di procedere alla redazione del piano di gestione che consente una migliore articolazione degli obiettivi e strategie ed una maggiore integrazione della gestione del sito con la pianificazione e programmazione in atto.

Come detto in precedenza questo quadro normativo è in fase di profonda revisione per gli effetti della **Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare** in risposta alla quale è stato redatto il documento "*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*" che quindi rappresenta per la stesura del piano un riferimento fondamentale.

L'iter di approvazione del piano è definito dall'art. 24 della L.R. 6/2007 e ss. mm. ii.

Comma 4) *Gli schemi delle misure di conservazione e salvaguardia e dei piani di gestione di cui al comma 3, lettera a), sono adottati dall'ente gestore e depositati per trenta giorni presso la propria sede e quella degli enti locali interessati. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, nonché nel sito internet istituzionale della Regione e dell'ente gestore. Chiunque vi abbia interesse può prenderne visione e presentare all'ente gestore osservazioni scritte entro trenta giorni dalla scadenza del termine di deposito*

Comma 5) *Nei successivi sessanta giorni, l'ente gestore adotta in via definitiva gli atti motivando sulle osservazioni presentate ed entro trenta giorni li trasmette alla Regione. La Giunta regionale approva le misure di conservazione e i piani di gestione nei trenta giorni successivi, decorrenti dalla data del loro ricevimento.*

Comma 6) *Gli atti di cui al comma 5 entrano in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.*

1.2.2. Struttura del Piano

Il piano di gestione è stato redatto seguendo la struttura e l'approccio metodologico definito dalle **Linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000** della Regione Marche, applicando quanto previsto della **Linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000"** dell'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, integrate ed adeguate sulla base del documento tecnico **Indicazioni operative**

per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici pubblicato dal Ministero per la Transizione Ecologica.

La sua struttura quindi è la seguente

Quadro conoscitivo (QC) Il quadro conoscitivo è suddiviso in due parti, la prima di inquadramento ha lo scopo di fornire le indicazioni di tipo generale sul sito definendo il quadro di riferimento territoriale, in cui vengono descritti i caratteri ambientali e socio-economici del contesto in cui esso è collocato, e quello amministrativo che evidenzia i soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nella gestione.

La seconda di dettaglio in cui sono puntualmente descritti, sempre con riferimento agli scopi del piano, il sistema fisico, quello biologico e quello socio-economico della ZSC e delle aree ad esso funzionalmente collegate. Queste ultime sono definite in funzione della possibilità dei singoli elementi analizzati di produrre effetti significativi sullo stato di conservazione delle specie ed habitat presenti nel sito. Particolare attenzione è stata posta alla congruità con il percorsi di definizione delle pressioni/minacce, obiettivi e misure di conservazione per cui, in particolare nell'analisi del sistema socio-economico, si è proceduto descrivendo e valutando singolarmente i singoli settori in cui si articola la Lista delle pressioni/minacce redatta dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000 (List of pressures and threats aggiornata al 24.01.2023). Questo ha permesso di elaborare un primo elenco delle pressioni/minacce che gravano sul sito che da un lato fornisce un quadro complessivo delle interazioni esistenti, in particolare con il sistema antropico, utilizzabile dall'Ente gestore come riferimento nelle future azioni di gestione (es. Valutazioni d'Incidenza) e dall'altro è la lista di controllo da cui si è partiti nella successiva fase interpretativa per valutare, sulla base della sensibilità dei singoli habitat e specie, quali effettivamente incidono sul loro stato di conservazione e quindi eventualmente richiedono l'individuazione di misure di conservazione.

Quadro interpretativo (QI). Il quadro interpretativo, partendo dai dati conoscitivi di cui al punto precedente, valuta l'impatto dei singoli fattori di pressione sul sito ed in particolare sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti. Questa analisi permette di definire il loro stato di conservazione e di conseguenza gli obiettivi generali e specifici da perseguire, con una chiara relazione con i fattori di pressione, e gli indicatori per monitorare il loro raggiungimento.

Quadro gestionale (QG). Il quadro gestionale definisce innanzi tutto le strategie da utilizzare per perseguire gli obiettivi individuati, tenendo anche conto di quelle già attuate nel passato. In particolare sono state valutate, rispetto ai nuovi obiettivi e strategie, le misure di conservazione vigenti (DGR 658/2016 "*Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5310009 Selva di San Nicola*") al fine di verificare l'eventuale necessità di proposte di modifica. Dalle strategie discendono quindi le misure di conservazione che, come previsto nelle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*, sono direttamente riferite agli obiettivi per i singoli habitat/specie e alle pressioni/minacce valutate.

Costituiscono allegati al Piano:

- Formulario Standard con proposte di aggiornamento
- Cartografie:

QC-01 Inquadramento Territoriale

QC-02 Carta della Naturalità

QC-03 Carta Fisionomica della vegetazione

QC-04 Perimetro del sito

QC-05 Modello Digitale del Terreno

QC-06 Geosigmeti

QC-07 Carta Fitosociologica

QC-08 Carta Sinfitosociologica

QC-09 Carta Geosinfitosociologica

QC-10 Carta degli Habitat

QC-11 Carta Geologica

QC-12 Geomorfologica (non prodotta per mancanza dei dati regionali)

QC-13 Carta delle Interferenze antropiche

QC-14 Carta dei Vincoli esistenti

QC-15 Mappa catastale

1.3. Inquadramento biogeografico

L'inquadramento biogeografico intende definire il quadro di riferimento sia territoriale che amministrativo all'interno del quale si colloca il sito e deve rappresentare un punto di riferimento imprescindibile nella redazione del piano. Per praticità di lettura è stato suddiviso in due paragrafi, Inquadramento territoriale e Inquadramento amministrativo. Il primo descrive sinteticamente il contesto territoriale nel quale si trova il sito evidenziando gli elementi di maggior rilievo in relazione agli obiettivi della Direttiva 92/43/CEE per l'attuazione della quale è stata designata la ZSC.

Il quadro amministrativo individua gli enti di governo nel cui territorio ricade il sito e che pertanto sono responsabili direttamente o indirettamente dell'attuazione delle indicazioni contenute nel piano e più in generale del raggiungimento degli obiettivi di conservazione previste.

1.3.1. Inquadramento territoriale

Il sito IT5310009 "*Selva di San Nicola*" è una piccola area localizzato a sud della città di Pesaro più precisamente in località Monte Sisto, a pochi chilometri di distanza dal mare.

Il territorio costiero è caratterizzato da un ambiente altamente antropizzato, dove la ZSC risulta una delle poche porzioni di territorio dove sono presenti elementi naturali. La peculiarità del sito consiste nella presenza di un bosco relitto nella zona litoranea, con importanti specie vegetali divenute localmente rare.

Morfologicamente il sito ha un'esposizione da Nord-Ovest a Sud-Est, con quote comprese tra i 65 e 100 m s.l.m.

Trovandosi in una zona basso collinare pianeggiante, in prossimità della costa, non si ha uno sviluppo notevole dell'idrologia, il sito è compreso nel bacino del Rio delle Geniche, che oltre al corso d'acqua principale, Fosso Genica, interessa il suo affluente di sinistra, Fosso dei Condotti; i quali successivamente, si uniscono per mezzo di canali artificiali nella città di Pesaro con il Rio Genica.

Da un punto di vista climatico tutta l'area è compresa, secondo la cartografia della REM, nel Piano bioclimatico supratemperato inferiore.

La seguente tabella, utilizzando i dati del CORINE Land Cover 2018 accorpati per macrocategorie, mostra la copertura del suolo nel sito e nel territorio circostante utile per definire il contesto paesaggistico in cui si colloca la ZSC (<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-del-suolo/corine-land-cover>).

Come detto in precedenza ci troviamo in un ambito basso collinare costiero, in cui gli elementi naturali sono rilegati in piccole porzioni relitte, circondate da aree coltivate. Si può notare infatti come quasi l'80% del territorio comunale di Pesaro sia interessato da aree agricole.

Le formazioni naturali sono inferiori al 5%, dove la macrocategoria più abbondante è quella forestale, distribuiti quasi esclusivamente nella porzione più interna del territorio comunale ed una piccola porzione sul Monte San Bartolo, seguita dagli arbusteti con circa 2% localizzati esclusivamente lungo il corso del fiume Foglia.

A livello comunale, la superficie artificiale occupa il 13% dell'intero territorio, costituita principalmente dalla città di Pesaro e altri nuclei residenziali o industriali dislocati lungo le infrastrutture lineari principali. Un elemento da mettere in risalto consiste nello sviluppo continuo ed ininterrotto di strutture antropiche lungo la costa, partendo dalla città di Pesaro fino al limite comunale meridionale.

Comune	Arbusteti	Boschi	Superfici agricole	Superfici artificiali	Zone con vegetazione rada o assente
Pesaro	1,82%	4,76%	79,80%	13,42%	0,20%

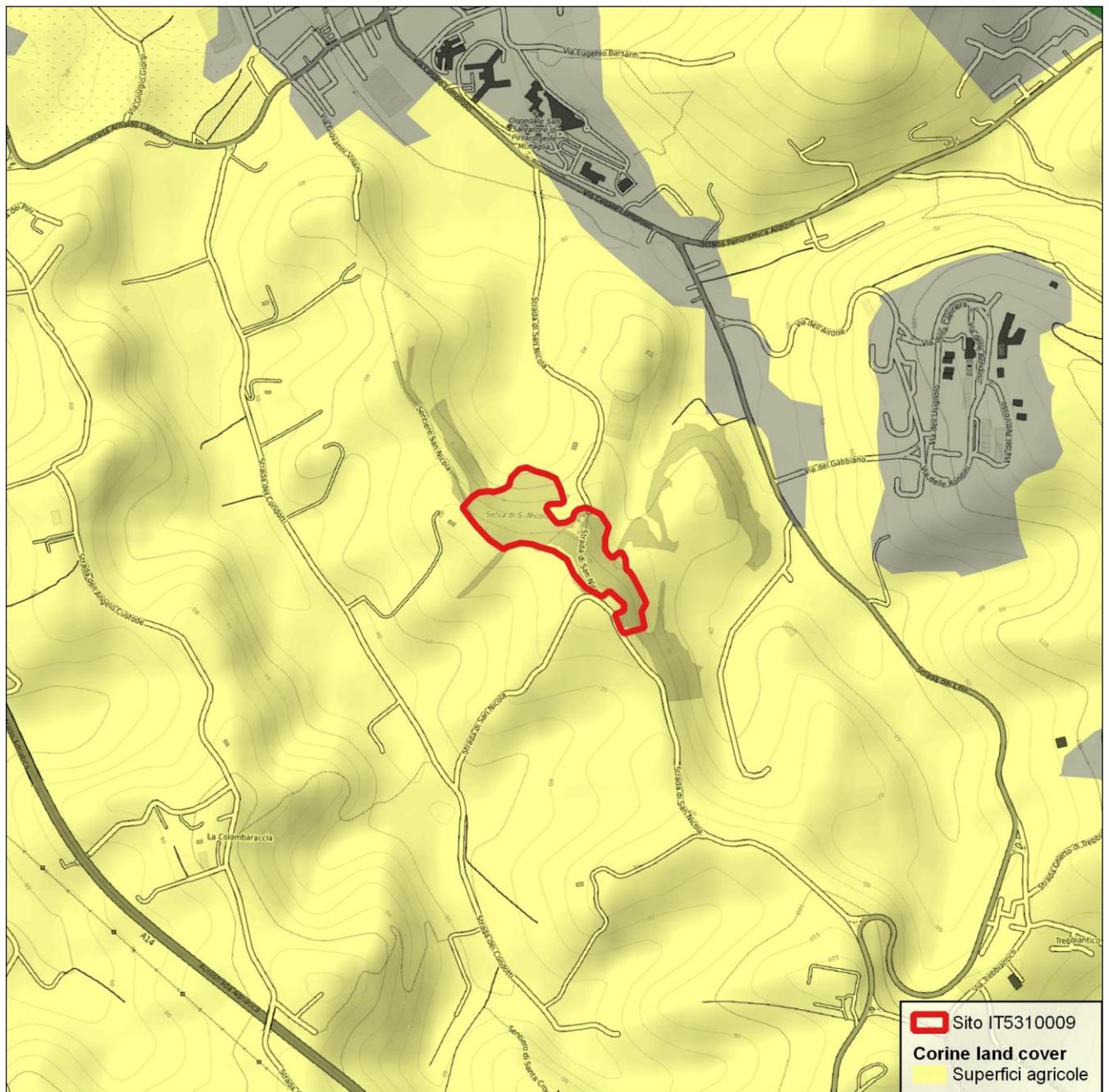
Copertura del suolo percentuale, da CORINE Land Cover 2018 per macrocategorie, nei comuni interessati dal sito.

Il livello di antropizzazione nel comune di Pesaro è mostrato dai dati sulla popolazione residente nella seguente tabella (ISTAT 1° gennaio 2022 <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18562#>).

Comune	Popolazione	Superficie (km ²)	Densità (ab/km ²)
Pesaro	95753	152,81	626,61
Provincia Pesaro e Urbino	351993	2564,00	137,28

Popolazione residente e densità (abitanti/kmq) nei comuni interessati dal sito (dati ISTAT 01/01/2022).

Come si può osservare, la popolazione residente nel comune di Pesaro è di poco superiore alle 95.000 unità, classificandolo come un comune ad elevata densità di abitanti (circa il 27% della popolazione provinciale), addirittura, la densità comunale è circa cinque volte maggiore rispetto alla densità dell'intera provincia di Pesaro e Urbino.



Copertura del suolo dell'area di riferimento.

Il sistema insediativo dell'area di riferimento è caratterizzato da agglomerati di case e case sparse che vanno a costituire la periferia della città di Pesaro, inoltre si hanno la presenza di piccole zone industriali e aree destinate alla lavorazione e frantumazione di materiale inerte. All'interno del sito, vista la sua limitata estensione, non sono presenti aree di natura antropica.

Riguardo le fonti energetiche, sia all'interno del sito che nei pressi di esso, non esistono impianti di produzione o trasformazione di energia elettrica, ma nella porzione a sud, il sito è intersecato in

modo perpendicolare da una linea elettrica di media tensione di tipo aerea, con cavo isolato, denominata “36-002-Tronco_MT_Aereo”.

Data la limitata estensione della ZSC, all'interno del sito non si hanno infrastrutture lineari principali, l'unica strada che attraversa il sito è di tipo comunale, denominata “Strada di San Nicola”. Esternamente al sito, nella parte ad est si ha la SP 60 “Strada dei colli” che collega la frazione Trebbiantico con la città di Pesaro; mentre ad ovest, ma ad una distanza superiore ad 1 km si ha l'autostrada A14 Bologna – Taranto “Adriatica”.

Da ultimo si ritiene importante analizzare le relazioni che il sito ha con altre aree di rilevante valore naturalistico. Non bisogna infatti dimenticare che le ZSC hanno il loro senso fondamentale in quanto elementi di una rete ecologica europea (Art. 3 comma 1 dir. 92/43/CEE) per cui la loro gestione, seppur indirizzata principalmente al mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie per cui è stata designata, non può perdere di vista la coerenza della rete stessa.

Dalle analisi della REM (Rete Ecologica Marche) emerge che il sito è collocato all'interno dell'Unità Ecologica Funzionale denominato “Colline costiere del bacino dell'Arzilla”. A livello di connessione con altri sistemi della REM, il sito si trova in un'area marginale, ricadendo all'interno di “Stepping stone”, cioè aree con elementi naturali non ricadenti all'interno di sistemi di connessione già identificati dalla REM, inoltre non è direttamente in contatto con il “Sistema di connessione locale non collegato” denominato “Novilara”. Con ciò si può ipotizzare un isolamento dell'area o eventualmente, il susseguirsi di “Stepping stone” può istaurare deboli connessioni con il territorio circostante.

1.3.2. Inquadramento amministrativo

Il sito è compreso interamente nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino e il comune di Pesaro è l'unico direttamente interessato.

Comune	Superficie ha	Superficie %
Pesaro	5,65	100,00%
Totale	5,65	100,00%

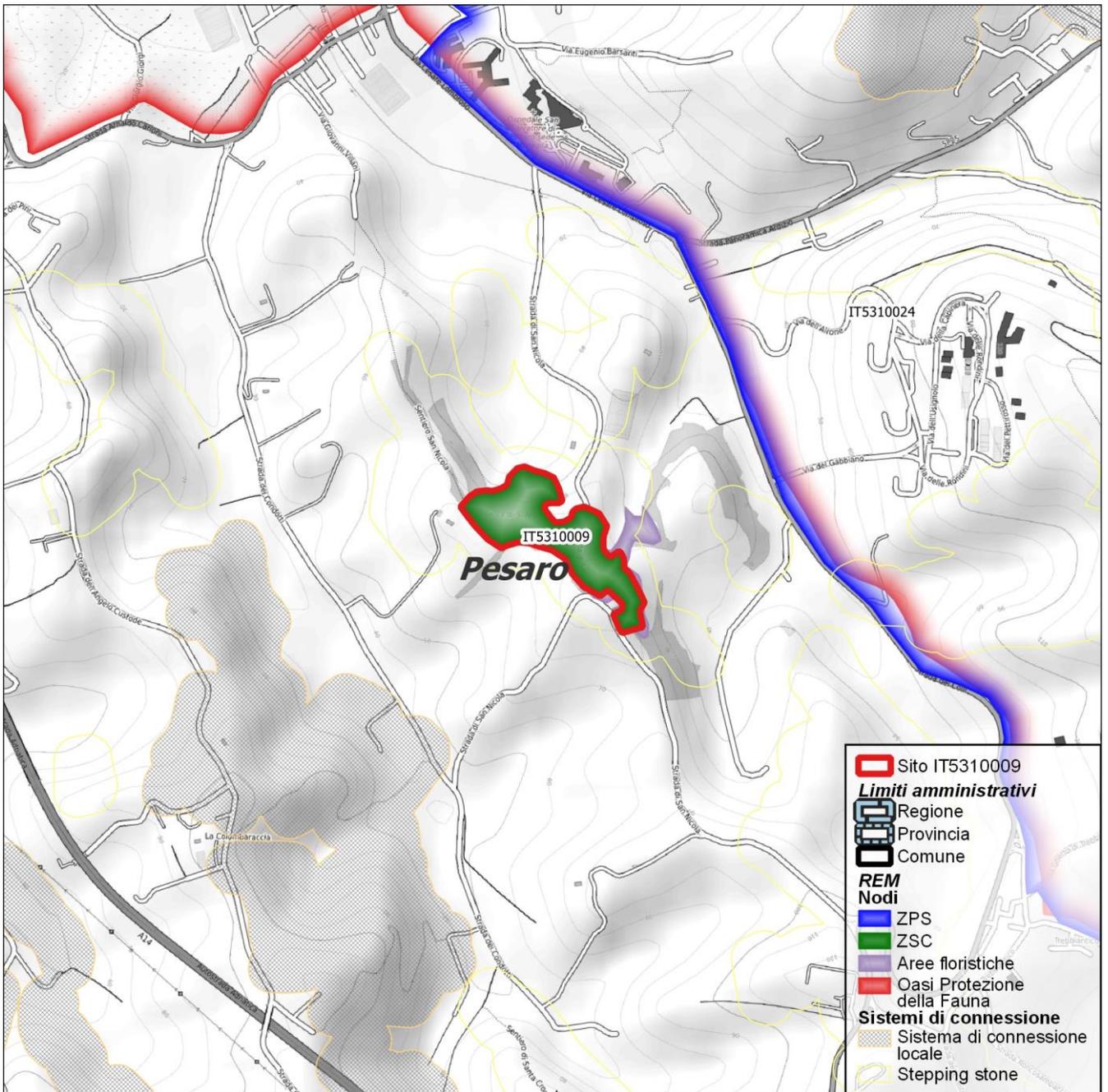
L'ente gestore del sito è la Provincia di Pesaro e Urbino, in quanto il territorio non rientra all'interno del limite amministrativo dell'Unione Montana o di un'area protetta istituita ai sensi della L. 394/91.

Per quanto concerne la pianificazione in campo idraulico e geologico, fondamentale soprattutto per il ruolo dei corsi d'acqua nella Rete Natura 2000, ed in questa ZSC in particolare, il sito è interamente compreso nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

La superficie del sito è di 5,65 ha e il perimetro è di circa 1,5 km.

La seguente tabella riassume i dati principali riguardanti il sito e il suo contesto compresi quelli da riportare nelle sezioni 1 e 2 del Formulario standard

Codice	IT5310009
Denominazione	Selva di San Nicola
Area	5,65 ha
Perimetro	1,5 km
Regione biogeografica	Continentale
Coordinate	Longitudine: 12,929313, Latitudine: 43,880772
Provincia	Pesaro e Urbino
Comuni con superficie percentuale del sito interessa	Pesaro: 100%
Altitudine massima	100 m s.l.m. circa
Centri e nuclei	Nessuno completamente all'interno.
Infrastrutture per il trasporto principali	Nessuno completamente all'interno.
Siti della Rete Natura 2000 e Aree protette (sensu L. 394/91) funzionalmente collegate	Nessun collegamento con altri siti.



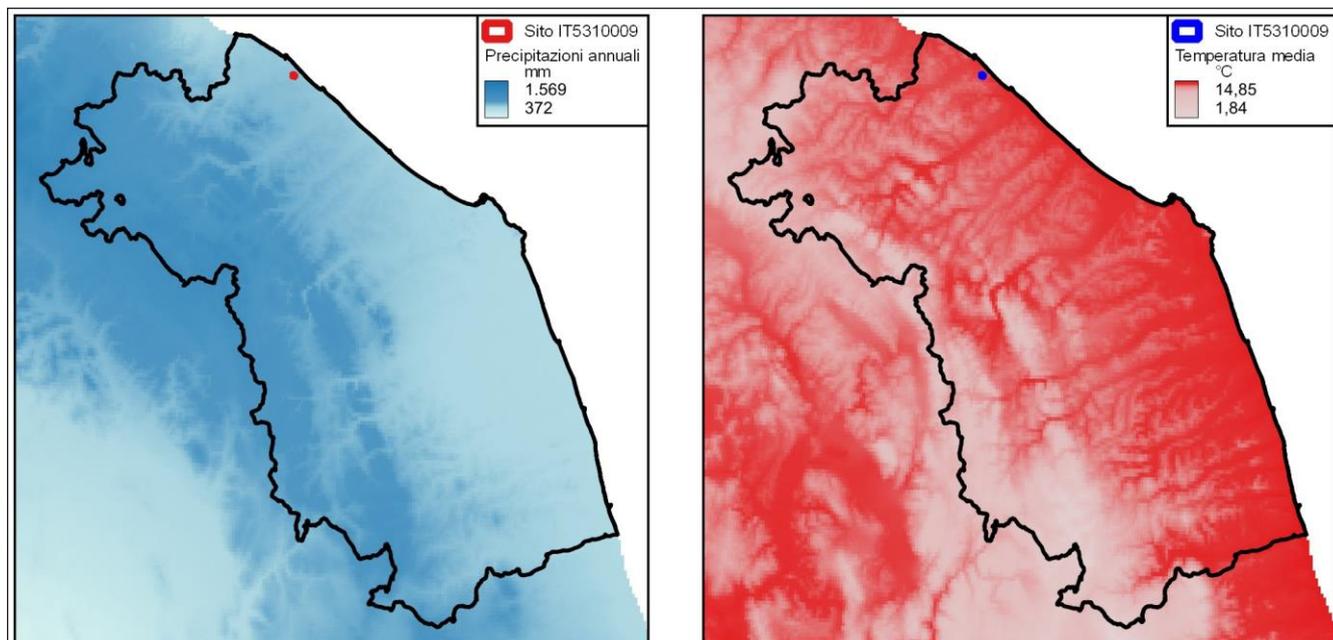
Inquadramento territoriale

2. SISTEMA FISICO

2.1. Il clima

Il clima delle Marche, per la classificazione delle aree bioclimatiche secondo Rivas-Martínez et al., (2004), che permettono di mettere in relazioni i parametri bioclimatici con la distribuzione della vegetazione a differenti scale, è in gran parte temperato con una piccola fascia lungo la costa a sud del Conero, che si allarga nella provincia di Ascoli Piceno, dove i caratteri sono quelli tipici del clima mediterraneo (Pesaresi et al., 2017).

Come si può osservare dalle mappe allegate, le precipitazioni tendono ad incrementare in modo significativo passando dalla fascia costiera a quella interna e salendo di quota mentre completamente inverso è l'andamento delle temperature medie con i massimi che sono raggiunti lungo il litorale e nella porzione meridionale della regione e le minime nei rilievi interni. (Fick and Hijmans, 2017)



Mappe delle precipitazioni medie annuali e temperature medie (da WorldClim Bioclimatic variables for WorldClim version 2 periodo di riferimento 1970-2000)

Scendendo più in dettaglio il sito, sulla base delle analisi sviluppate nell'ambito della Rete Ecologica Marche (Terre.it srl, 2011), è compreso nel piano bioclimatico supratemperato inferiore, caratteristico della fascia costiera del pesarese, a differenza della costa a nord del Monte Conero che ricade nel piano bioclimatico mesotemperato inferiore, come evidente dalla carta allegata.

A livello locale i dati meteorologici disponibili provengono dalla stazione di Pesaro "Villa Fastiggi", inserite nel **Sistema Informativo Regionale Meteo-Idro-Pluviometrico** la cui localizzazione è mostrata nell'immagine allegata

(<http://app.protezionecivile.marche.it/sol/indexjs.sol?lang=it>).

La tabella e il grafico allegati mostrano l'andamento medio mensile delle precipitazioni e della temperatura nel periodo 2010-2021.

Mese	Precipitazioni (mm)	Temperature (°C)
Gennaio	58,38	6,26
Febbraio	79,45	7,84
Marzo	92,42	10,42
Aprile	59,87	14,03
Maggio	78,55	17,95
Giugno	63,20	22,31
Luglio	44,17	24,76
Agosto	30,50	24,32
Settembre	90,37	20,16
Ottobre	75,72	15,58
Novembre	93,11	11,09
Dicembre	69,46	6,76

Media mensile delle precipitazioni e temperatura media nella stazione meteorologica di Pesaro "Villa Fastiggi" (2010-2021)

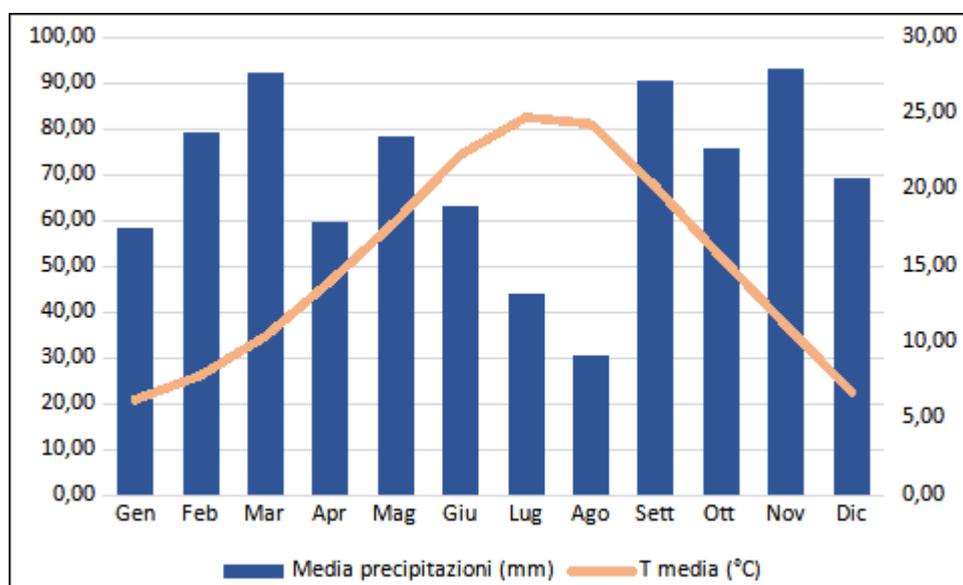


Diagramma climatico della stazione meteorologica di Pesaro "Villa Fastiggi" (2010-2021)

Come si può osservare, nel corso dell'anno, le precipitazioni mostrano due picchi principali, uno nella stagione primaverile ed il secondo nella stagione autunnale, in particolare nel mese di marzo e settembre. Il mese più secco è agosto seguito da luglio, entrambi con un calo abbondante di precipitazioni. L'andamento delle temperature evidenzia come i valori più elevati si raggiungono in

luglio ed agosto quando le medie superano i 24°, mentre i mesi più freddi sono gennaio e dicembre con valori medi inferiori ai 7°.



Inquadramento bioclimatico

2.1.1. Evoluzione del clima

I cambiamenti climatici sono una delle principali minacce a livello globale per la conservazione della biodiversità e quindi anche della Rete Natura 2000 (European Commission, 2013) tanto da essere inseriti come categoria (**PJ Climate change**) nell'elenco delle pressioni e minacce da valutare

nella gestione dei siti Natura 2000 (List of pressures and threats for reporting 2019-2024 Final 20230124) predisposto dall'UE.

La Regione Marche ha recentemente adottato (DGR 322/2023) il “*Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029*”, previsto dalla Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile, allo scopo di fornire gli strumenti affinché l'adattamento al cambiamento climatico sia incluso nelle politiche, nelle strategie e nei piani/programmi in modo integrato, secondo un processo orizzontale, tra le strutture della Regione Marche, e verticale, tra gli enti sottordinati

Le analisi sviluppate per l'elaborazione del piano hanno evidenziato come i modelli climatici prevedano un incremento medio delle temperature di 1,8°C entro il 2050 che per la stagione estiva si attesta sui 3°C. Le precipitazioni mostrano una riduzione che per il 2050 è stimata nel 10-12% della media storica con un calo particolarmente sensibile nel periodo estivo (-38%) e più arcato nelle aree interne rispetto a quelle costiere. Sebbene non statisticamente significativo è anche evidente un incremento a scala regionale della durata dei periodi asciutti.

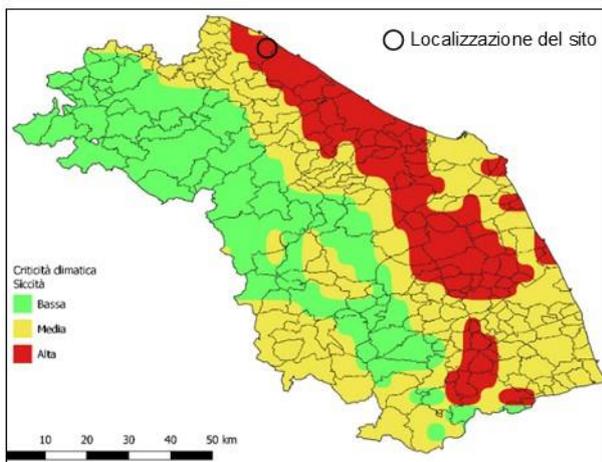
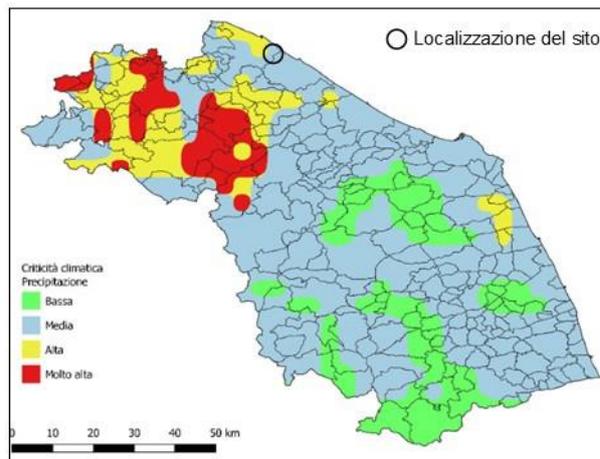
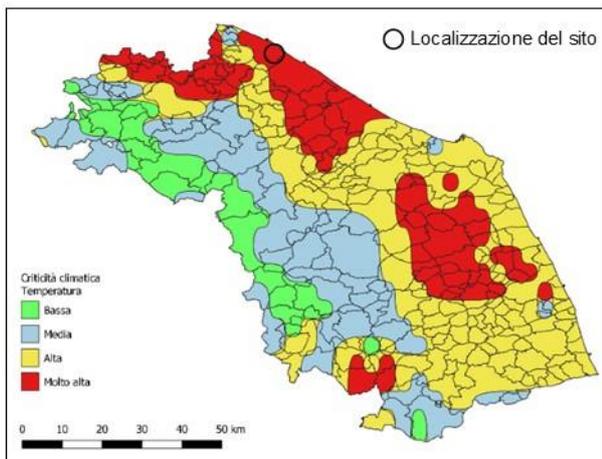
Questo scenario climatico influenza decisamente anche i regimi idrologici con una riduzione marcata soprattutto delle portate estive dei principali corsi d'acqua (-40% in mediana per quella estiva).

Le immagini allegate mostrano il livello di criticità climatica per l'area in cui è localizzato il sito tratte dal *Piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici 2023-2029*. Come si può osservare la ZSC IT5310019 ricade in un'area a criticità Molto alta per quanto concerne le temperature mentre per le precipitazioni la criticità risulta essere Media. Relativamente invece alla siccità, che fa riferimento al numero di giorni asciutti consecutivi, il livello è Alto.

Sulla base di questi dati si può quindi ragionevolmente affermare che i cambiamenti climatici potranno esercitare sul sito un impatto significativo.

Nel prosieguo del piano si dovrà quindi tenere conto delle seguenti pressioni/minacce

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PJ01	Cambiamento climatico	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PJ03	Cambiamento climatico	Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico



*Livelli di criticità climatica nella Regione Marche
(Immagine tratta dal “Piano regionale di adattamento
ai cambiamenti climatici 2023-2029” DGR 322/2023)*

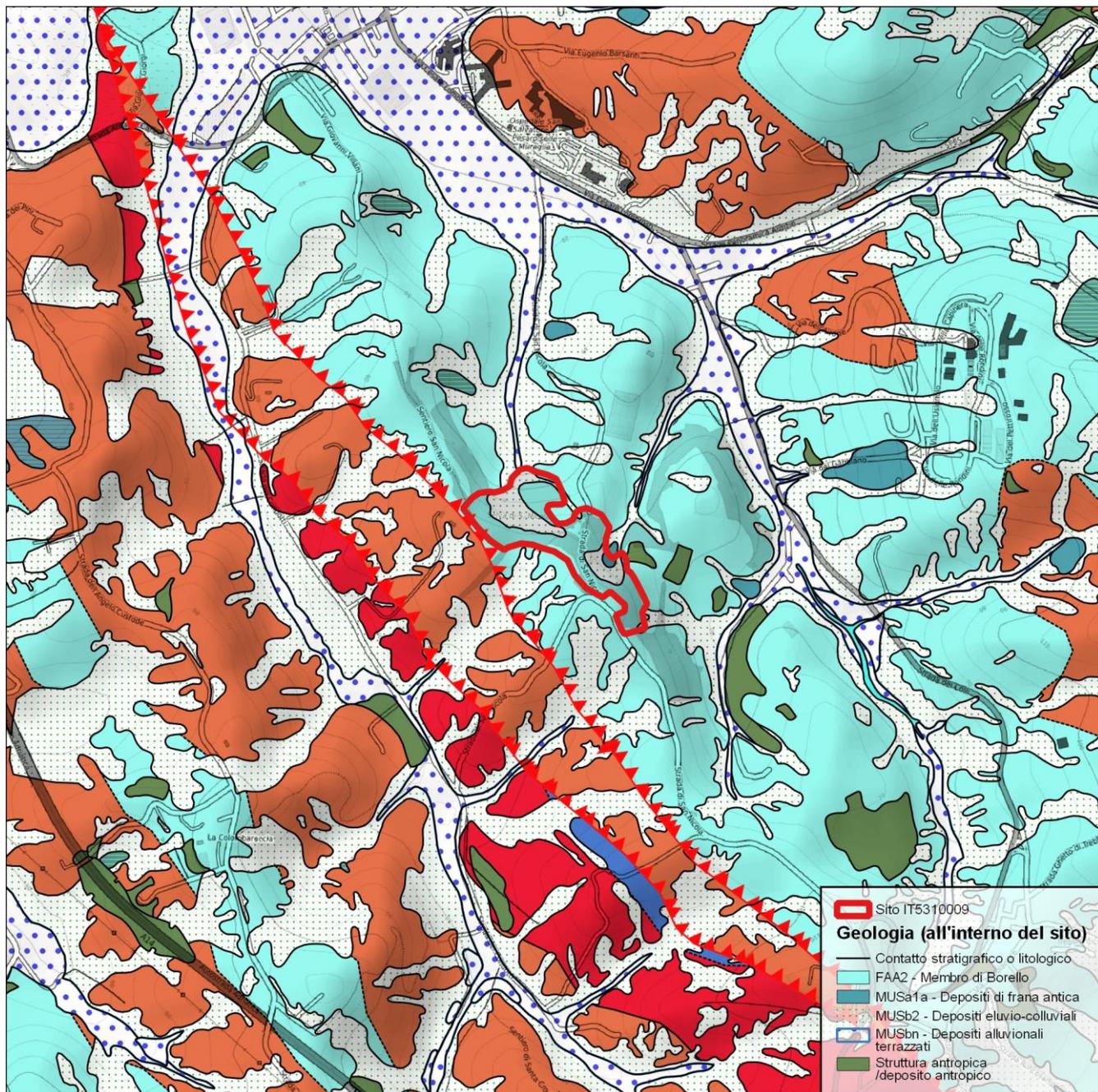
2.2. Geologia e geomorfologia

L'area in esame si estende per una superficie di 5,65 ha sulle pendici settentrionali di un colle all'interno del territorio pesarese e si caratterizza per la presenza di un lembo di bosco relitto tipico della zona sublitoranea delle Marche settentrionali.

Il substrato geologico è caratterizzato dalla presenza della formazione delle Argille azzurre e specificatamente del membro delle Arenarie di Borello costituito da prevalenti arenarie giallo-ocracee da molto spesse, a medie e sottili, spesso gradate e laminate, con granulometria da medio-fine a grossolana e con superfici basali generalmente erosive. Alle arenarie, che si presentano spesso da debolmente cementate a cementate, si intercalano subordinati livelli centimetrici di peliti grigio-azzurre.

A livello geomorfologico l'area coincide con un piccolo crinale che separa i bacini del Fosso Genica con quello del Fosso dei Condotti con l'apice sulla località Monte Sisto (95 m)

La geometria dei corpi arenacei pliocenici e la presenza di argille alla base ed al tetto, con funzioni di "acquiclide", permettono la formazione, almeno parziale, di acquiferi confinati caratterizzati da un'alimentazione principalmente dovuta alle piogge e, secondariamente, alle acque superficiali.

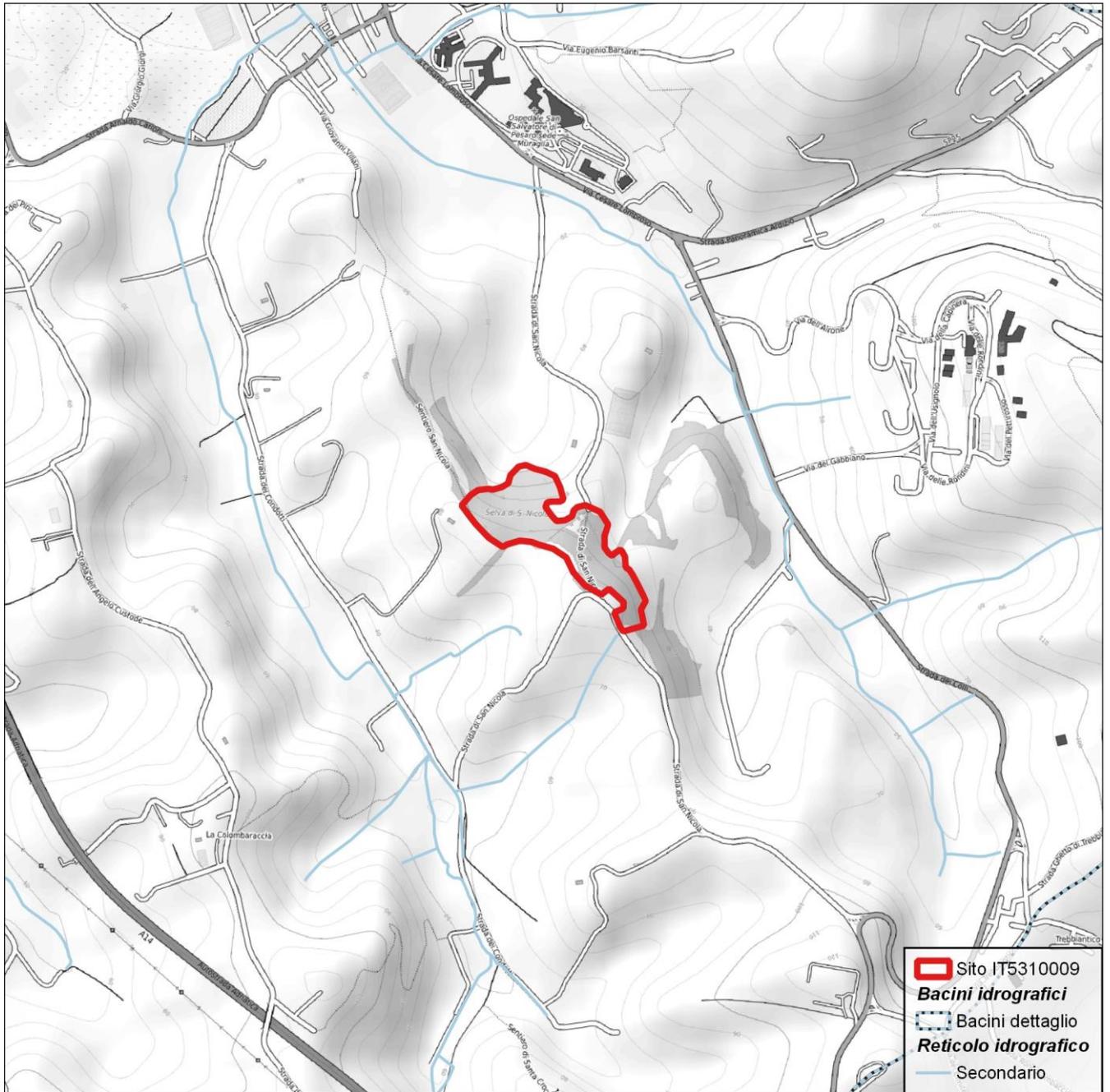


Carta geologica regionale 1:10000

2.3. Idrologia

Il sito IT5310009 “*Selva di San Nicola*” ricade interamente nel piccolo bacino del rio Genica, il quale occupa una superficie poco superiore di 21 km². La ZSC non è interessata direttamente da corsi d’acqua, ma si trova nello “spartiacque” tra il fosso dei Condotti e il fosso Genica, i quali si uniscono prima della città di Pesaro.

Vista la loro limitata estensione ed il ridotto apporto idrico, i due corsi d’acqua non sono soggetti a monitoraggi periodici da ARPAM ai sensi della Direttiva Quadro 60/2000 ed in applicazione del D. Lgs 152/2006 e DM 260/2010 ((ARPA Marche, 2021, 2020, 2017).



Inquadramento idrologico

3. SISTEMA BIOLOGICO

3.1. Premessa

La redazione del Piano di gestione, da bando regionale, non ha previsto l'aggiornamento dei quadri conoscitivi attraverso l'esecuzione di specifiche campagne di rilievi per cui i dati utilizzati per la redazione del presente capitolo sono quelli già disponibili in bibliografia, nel Formulario standard e nel Piano di Gestione vigente. In particolare per la vegetazione e gli Habitat è stata utilizzata la cartografia scala 1:10.000 in formato shape disponibile nel sito [Rete Natura 2000 Marche](#) utilizzata per l'aggiornamento nel 2013 del Formulario standard. Nel caso di discrepanze significative le aree coinvolte sono state verificate puntualmente e proposte modifiche al Formulario solo in quelle situazioni in cui erano evidenti errori di fotointerpretazione che potevano avere riflessi rilevanti nella definizione dello stato di conservazione e di conseguenza degli obiettivi e delle misure di conservazione.

Per quanto riguarda la fauna e la flora i dati disponibili nei documenti sopra elencati sono stati integrati con le conoscenze degli scriventi e con le informazioni disponibili provenienti dalle seguenti fonti:

- Monitoraggio dell'ittiofauna e dell'avifauna condotti nel 2023 da Hystrix Srl su incarico della Provincia di Pesaro e Urbino, gestore del sito (fondi PSR 2014-2020 7.6.b).
- Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino, condotti nel 2014, da studio Zanzucchi Srl, su incarico della Provincia di Pesaro e Urbino
- La Valle del Metauro (lavalledelmetauro.it)

Con questi dati, per tutti gli Habitat in All. I della direttiva 92/43/CEE e per tutte le specie in All. II della medesima direttiva o in All. I della direttiva 09/147/CE è stata compilata una scheda contenente informazioni sul loro stato nel sito. Per quanto riguarda le altre specie di interesse conservazionistico sono state elencate solo quelle comprese negli All. IV e V della direttiva 92/43/CEE

3.2. Vegetazione

Analizzando nel suo complesso la vegetazione del sito (Allegato cartografico QC-03) emerge immediatamente esso sia estremamente omogeneo, almeno alla scala utilizzata per la redazione della Carta degli Habitat dalla Regione Marche.

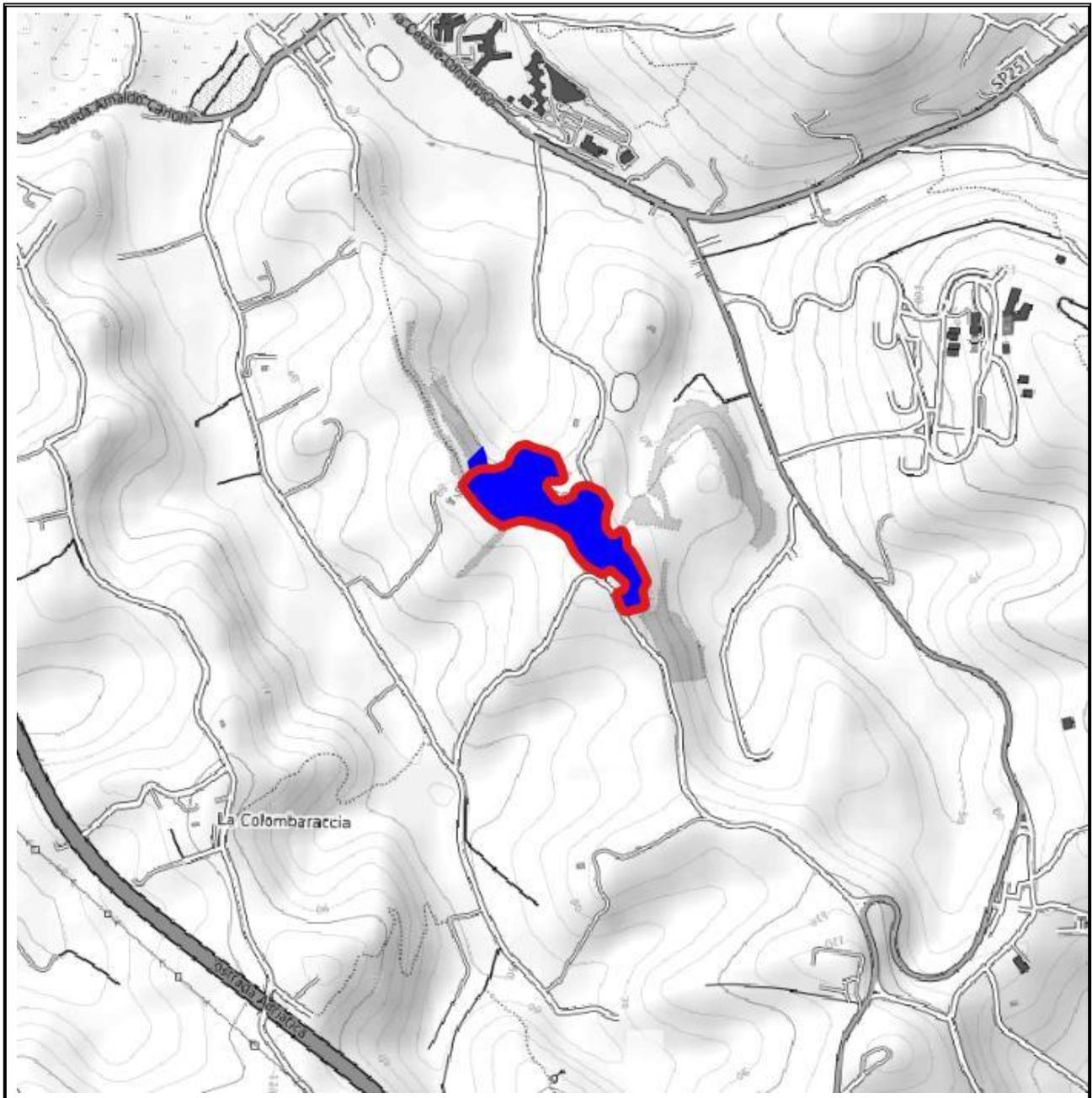
L'unica formazione segnalata è il bosco deciduo di *Quercus petraea* inquadrabile nell'associazione *Rusco hypoglossi-Quecetum petraeae* che per l'UE costituisce l'Habitat 91L0.

Tipo fisionomico	Habitat	Superficie
Bosco deciduo di <i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl.	91L0	5,6497
Seminativo in rotazione	NC	0,0001

3.2.1. Habitat

Di seguito sono riportate le schede descrittive sintetiche degli Habitat di interesse comunitario segnalati nel sito, che oltre a quelli già elencati nel capitolo precedente comprendono anche quelli presenti in modo puntuale all'interno di altre formazioni.

Nome: Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)					Codice: 91L0
Dati Formulario attuale (Sezione 3.1)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale
5.32	M	B	C	B	B
Valutazione globale IV Report ex art. 17: U1 - inadeguato					
Dati disponibili: Formulario, Misure di conservazione					
Associazione: Rusco hypoglossi-Quecetum petraeae Taffetani et al. inedit.					
Distribuzione dell'habitat nel sito: L'habitat compre interamente il sito					
Stato dell'habitat nel sito: Nelle vigenti Misure di Conservazione lo stato di conservazione viene definito buono, in ragione della presenza delle specie caratterizzanti l'habitat.					
Stato di conservazione: FV - favorevole					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Copertura (ha)	Qualità dato	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Globale



3.3. Fauna

3.3.1. Specie segnalate nel Formulario standard

Di seguito sono riportate le schede descrittive di specie inserite in allegato 2 della direttiva 92/43/CEE “Habitat” segnalate nel sito. Per quanto riguarda l’avifauna, non essendo il sito compreso in una ZPS, istituita ai sensi della direttiva 09/147/CE “Uccelli” e quindi specificamente designata per la conservazione dell’avifauna, in via cautelare vengono prese in considerazione gli uccelli nell’allegato I nella medesima direttiva, proponendo per gli altri l’esclusione dal formulario standard.

Le schede descrittive dello stato della fauna sono state compilate utilizzando in particolare dati provenienti da:

- Monitoraggio dell’ittiofauna e dell’avifauna condotti nel 2023 da Hystrix Srl su incarico della Provincia di Pesaro e Urbino, gestore del sito (fondi PSR 2014-2020 7.6.b).
- Monitoraggio di insetti e pesci nei SIC della Provincia di Pesaro e Urbino, condotti nel 2014, da studio Zanzucchi Srl, su incarico della Provincia di Pesaro e Urbino
- La Valle del Metauro (lavalledelmetauro.it)

Gruppo: I		Nome: <i>Cerambyx cerdo</i>		Codice: 1088	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	C	C	B		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - favorevole					
Dati disponibili: Formulario, Misure di conservazione					
Distribuzione della specie nel sito: Le Misure di Conservazione vigenti ne rileva solo la presenza senza dare indicazioni sulla sua distribuzione.					
Stato della specie nel sito: Le Misure di Conservazione vigenti la considera a rischio a causa della gestione forestale.					
Habitat di specie: Specie di ambienti forestale con presenza di alberi senescenti ma vitali.					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 91L0					
Stato di conservazione: XX - sconosciuto					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
			C		
Note: Poiché Popolazione, Conservazione e Isolamento sono tutte C si ritiene che anche il Valore globale debba essere considerato C					

Gruppo: I		Nome: <i>Lucanus cervus</i>		Codice: 1083	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
p			P	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	C	C	B		
Valutazione globale IV Report ex art. 17: FV - favorevole					
Dati disponibili: Formulario, Misure di conservazione					
Distribuzione della specie nel sito: Le Misure di Conservazione vigenti ne rileva solo la presenza senza dare indicazioni sulla sua distribuzione.					
Stato della specie nel sito: La specie non risulta presente e si propone la sua cancellazione dal formulario standard per errore di determinazione con <i>Lucanus tetradon</i>					
Habitat di specie: Specie di ambienti forestale con presenza di vecchi alberi e alberi morti o deperienti.					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000: 91L0					
Stato di conservazione: XX - sconosciuto					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
			C		
Note: Poiché Popolazione, Conservazione e Isolamento sono tutte C si ritiene che anche il Valore globale debba essere considerato C					

Gruppo: B		Nome: Emberiza hortulana		Codice: A379	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
r			C	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento		Globale	
C	B	C		B	
Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018): In incremento					
Dati disponibili: Formulario, Misure di conservazione					
Distribuzione della specie nel sito: Le Misure di Conservazione vigenti ne rileva solo la presenza senza dare indicazioni sulla sua distribuzione. Nel monitoraggio 2023 non è stata rilevata la presenza della specie.					
Stato della specie nel sito: Il sito non caratteristiche adatte a ospitare la specie (mancanza totale di aree aperte) per cui si può affermare che al suo interno non sia presente					
Habitat di specie: Aree coltivate					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:					
Stato di conservazione: =					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento		Globale	
Note: Si propone la cancellazione dal formulario standard.					

Gruppo: B		Nome: Lanius collurio		Codice: A338	
Dati Formulario attuale (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
r			C	DD	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
C	B	C	B		
Valutazione globale Report art. 12 (2013-2018): In declino					
Dati disponibili: Formulario, Misure di conservazione					
Distribuzione della specie nel sito: Non sono disponibili informazioni sulla sua distribuzione nel sito, in quanto la specie non è stata rilevata nel monitoraggio 2023.					
Stato della specie nel sito: Il sito non caratteristiche adatte a ospitare la specie (mancanza totale di aree aperte) per cui si può affermare che al suo interno non sia presente					
Habitat di specie: Aree coltivate					
Habitat di specie riconducibili a Habitat Natura 2000:					
Stato di conservazione:					
Proposta modifiche formulario (Sezione 3.2)					
Popolazione nel sito					
Tipo	Unità	Dimensione	Categoria	Qualità dati	
Valutazione del sito					
Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale		
Note: Si propone la cancellazione dal formulario standard.					

3.3.2. Specie di cui si propone l'inserimento nel Formulario standard

Nessuna

3.3.3. Altre specie di interesse conservazionistico (Quadro 3.3 del Formulario standar)

Specie già segnalate					
Anfibi					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
5358	<i>Hyla intermedia</i>			P	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario standard vigente ne riporta la presenza.					
Rettili					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1284	<i>Coluber viridiflavus</i>			P	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario standard vigente ne riporta la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
5179	<i>Lacerta bilineata</i>			P	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario standard vigente ne riporta la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A240	<i>Dendrocopos minor</i>			R	D
Stato della specie nel sito: Il Formulario standard vigente ne riporta la presenza come specie rara.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
A332	<i>Sitta europaea</i>			C	D
Stato della specie nel sito: Il Formulario standard vigente ne riporta la presenza.					
Mammiferi					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
1344	<i>Hystrix cristata</i>			C	IV
Stato della specie nel sito: Il Formulario standard vigente ne riporta la presenza.					
Piante					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
	<i>Polygala pisaurensis</i>			V	B
Stato della specie nel sito: Il Formulario standard vigente ne riporta la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
	<i>Carex grioletii</i>			P	D

Stato della specie nel sito: Il Formulario standard vigente ne riporta la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
	<i>Carex olbiensis</i>			V	D
Stato della specie nel sito: Il Formulario standard vigente ne riporta la presenza.					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
	<i>Malus florentina</i> (<i>Zuccagni</i>) <i>Schneider</i>			P	D
Stato della specie nel sito: Il Formulario standard vigente ne riporta la presenza. CONTROLLARE IL NOME					
Codice	Nome	Unità	Dimensione	Categoria	Motivazione
	<i>Quercus petraea</i>			V	D
Stato della specie nel sito: Il Formulario standard vigente ne riporta la presenza.					

3.4. Riepilogo delle proposte di modifica del Formulario standard

In questo capitolo ricapitolate le possibili modifiche ai quadri 3.1 (*Habitat types present on the site and assessment for them*), 3.2 (*Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them*) e 3.3 (*Other important species of flora and fauna*) dei Formulari Standard dei siti interessati emerse sulla base dei risultati delle analisi per la redazione del Piano. Di seguito è riportata la versione modificata con evidenziate in **rosso** le specie e gli habitat da eliminare, in **verde** i nuovi inserimenti e in **blu** le modifiche agli habitat e alle specie già presenti (barrato il vecchio dato).

3.4.1. Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [Number]	Data Quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
91L0			5,32		M	B	C	B	B

3.4.2. Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species						Population in the site					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	C	C	B-C
B	A379	Emberiza hortulana			f				C	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			e				C	DD	C	B	C	C
B	A233	Jynx torquilla			f				C	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			f				C	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	C	C	B-C

3.4.3. Other important species of flora and fauna

Species					Population in the site					Motivation							
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories					
						Min	Max			C	R	V	P	IV	V	A	B
R	1284	Coluber viridiflavus							P	X							
P		Quercus petraea							V								X
P		Malus florentina (Zuccagni) Schneider							P								X
A	5358	Hyla intermedia							P	X							
P		Carex grioletii							P								X
R	5179	Lacerta bilineata							P	X							
B	A869	Dryobates minor							R								X
P		Carex olbiensis							V								X
P		Polygala pisaurensis							V				X				
B	A332	Sitta europaea							C								X
M	1344	Hystrix cristata							C	X							

4. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

L'analisi del sistema socio-economico è stata strutturata con una prima parte di inquadramento, che su base comunale delinea il quadro all'interno del quale si colloca il sito, ed in una seconda in cui il sistema viene analizzato in dettaglio secondo i settori in cui è articolata la lista delle pressioni e minacce predisposta dall'UE per l'attuazione della direttiva Habitat.

4.1. Inquadramento

Come già visto nel capitolo d'inquadramento il sito è collocato in un contesto estremamente antropizzato come quello costituito dal territorio di Pesaro. Si tratta infatti del comune più popoloso dell'intera provincia (95.670 residenti nel 2022) che da solo ospita oltre il 27% degli abitanti della provincia.

Come si può osservare dalla tabella allegata l'incidenza delle varie fasce d'età è sostanzialmente simile a quella media provinciale con valori leggermente più bassi per i giovani e più alti per gli anziani il che si riflette in un'età media leggermente superiore.

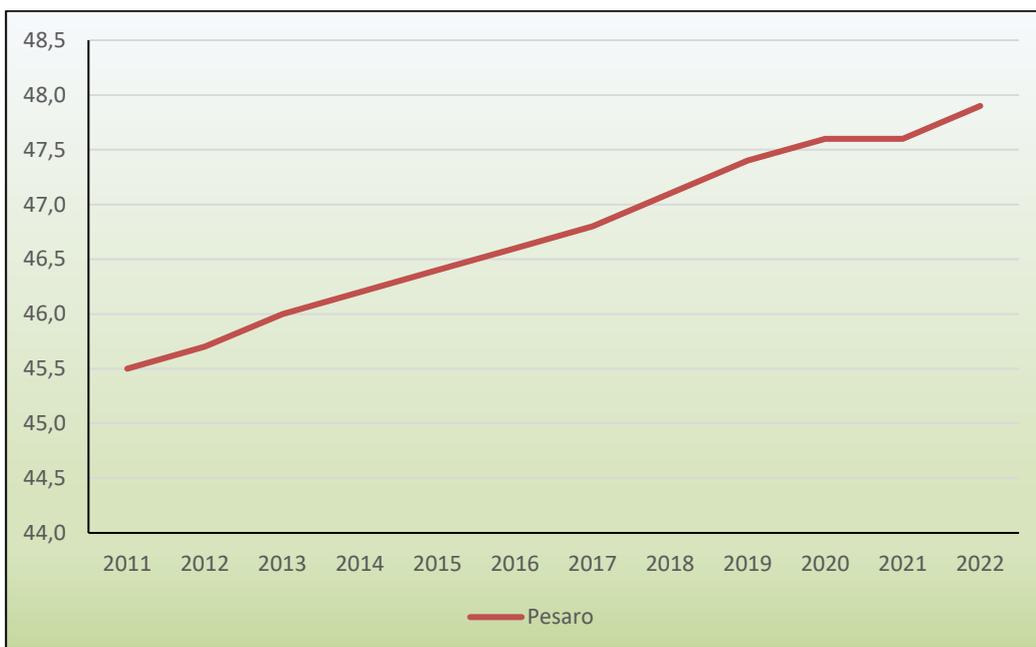
Comune	Pesaro			Provincia PU		
Anno	2020	2021	2022	2020	2021	2022
<i>0-14 anni</i>	11,84%	11,68%	11,48%	12,73%	12,56%	12,32%
<i>15-64 anni</i>	62,10%	62,41%	62,37%	62,81%	62,91%	62,90%
<i>65+ anni</i>	26,05%	25,91%	26,15%	24,46%	24,54%	24,78%
<i>Totale residenti</i>	95.152	95.950	95.670	356.497	353.272	349.818
Età media	47,6	47,6	47,9	46,6	46,7	46,9

Popolazione per fasce d'età (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

La dinamica demografica, i due grafici seguenti mostrano infatti l'andamento nel periodo 2011-2022 della popolazione residente e dell'età media evidenziano, rispetto alla prima, una sostanziale stabilità (incremento di appena 659 unità) mentre l'età media invece fa segnare un deciso incremento in entrambi stimabile a 2,4 anni.

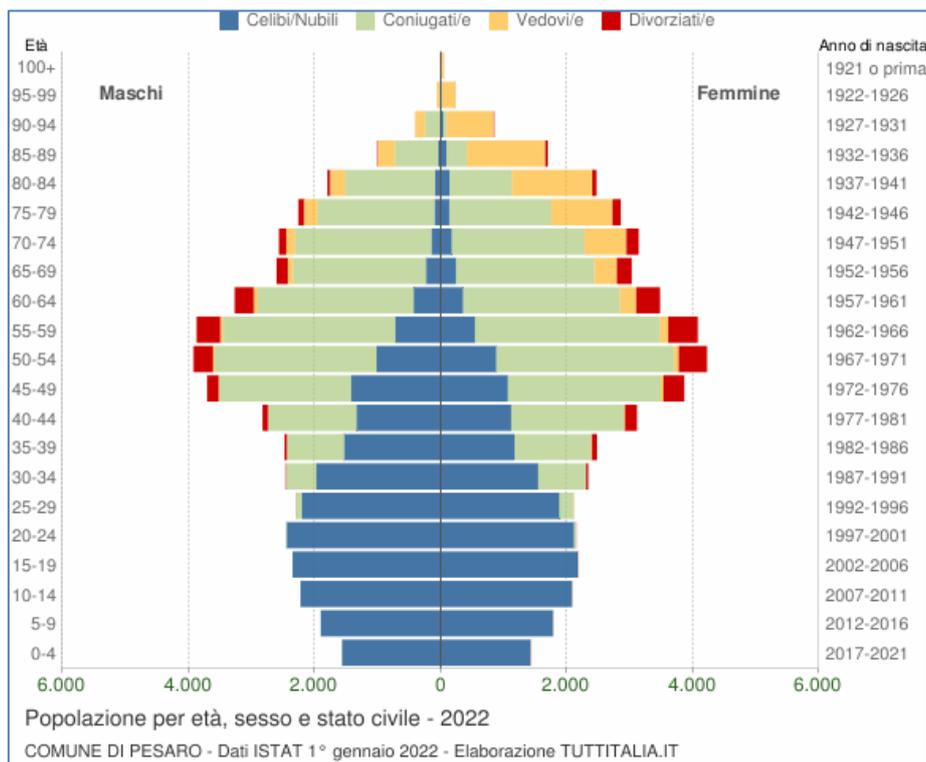


Andamento della popolazione residente nel periodo 2011-2021 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)



Andamento dell'età media nel periodo 2011-2021 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Come si può osservare nel grafico seguente che mostrano la popolazione suddivisa per sesso ed età (fasce di 5 anni), l'invecchiamento è più marcato nella frazione femminile



Comune	Pesaro			Provincia PU		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Anno						
Indice di vecchiaia	215	220	221,8	186,4	192,2	195,4
Indice di dipendenza strutturale	61	61	60,2	59,1	59,2	59
Indice di ricambio della popolazione attiva	139,9	141,9	142,6	134,6	139	141,8
Indice di struttura della popolazione attiva	156,2	156,4	155,3	147,7	149,6	150,2
Indice di carico di figli per donna feconda	17	17,1	16,3	18,5	18	17,6
Indice di natalità	6,2	5,4	5,8	6,3	6,1	6,2
Indice di mortalità	10,9	15,8	12,3	11,1	14	12,1

Indicatori di struttura della popolazione residente (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

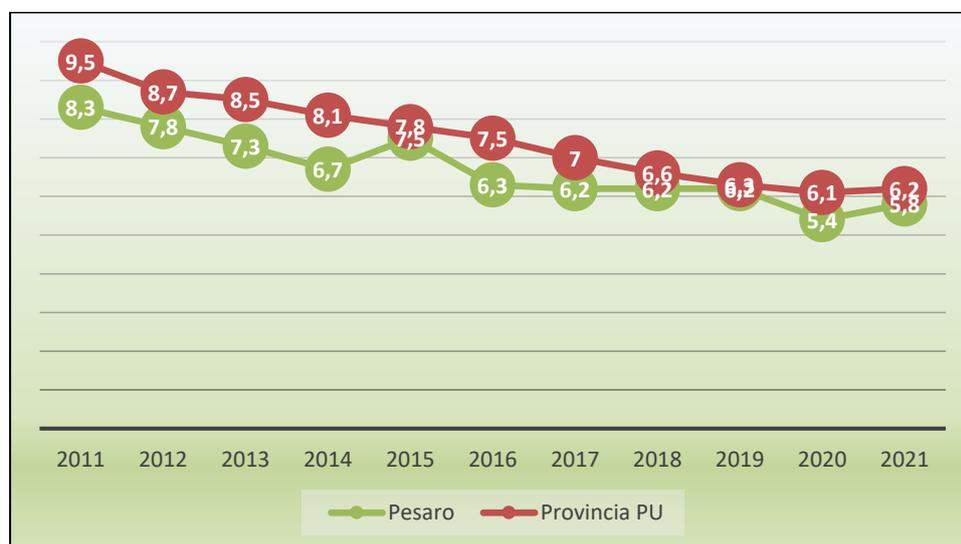
Analizzando i principali indicatori di struttura della popolazione si può osservare che l'Indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni)) a Pesaro risulta decisamente superiore a quello medio provinciale e andamento simile è riscontrabile anche per l'Indice di dipendenza strutturale (rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni)).

Rispetto all'impatto dei dati demografici sul mondo del lavoro si può osservare che l'Indice di ricambio della popolazione attiva (Rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni) che esprime il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata ha valori simili a quelli provinciali e decisamente superiori a cento, il che può implicare anche una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa ed anche l'Indice di struttura della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)), che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa, mostra valori maggiori di quelli medi provinciali.

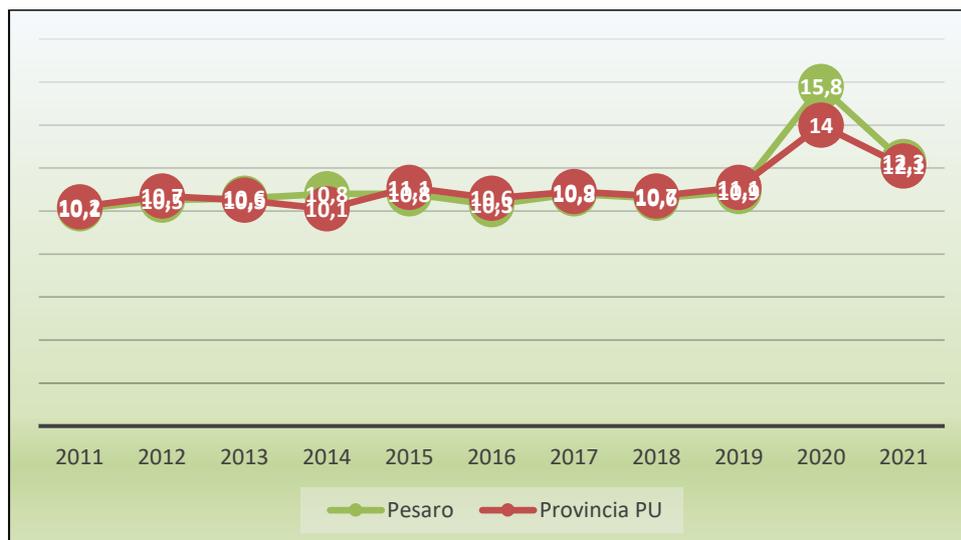
L' Indice di carico di figli per donna feconda (numero di bambini in età prescolare per donna feconda), un buon indicatore della fecondità, mostra valori piuttosto bassi tipici di popolazioni molto mature.

Per concludere questa breve caratterizzazione della struttura demografica del contesto in cui si colloca il sito possiamo analizzare l'Indice di natalità (numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti) e l'Indice di mortalità (numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti) che nei due comuni mostrano valori simili a quelli medi provinciali.

Anche i trend, mostrati nei grafici sottostanti, sono simili a quelli provinciali ed evidenziano nel periodo 2011-2021 un netto calo della natalità ed un modesto incremento della mortalità.

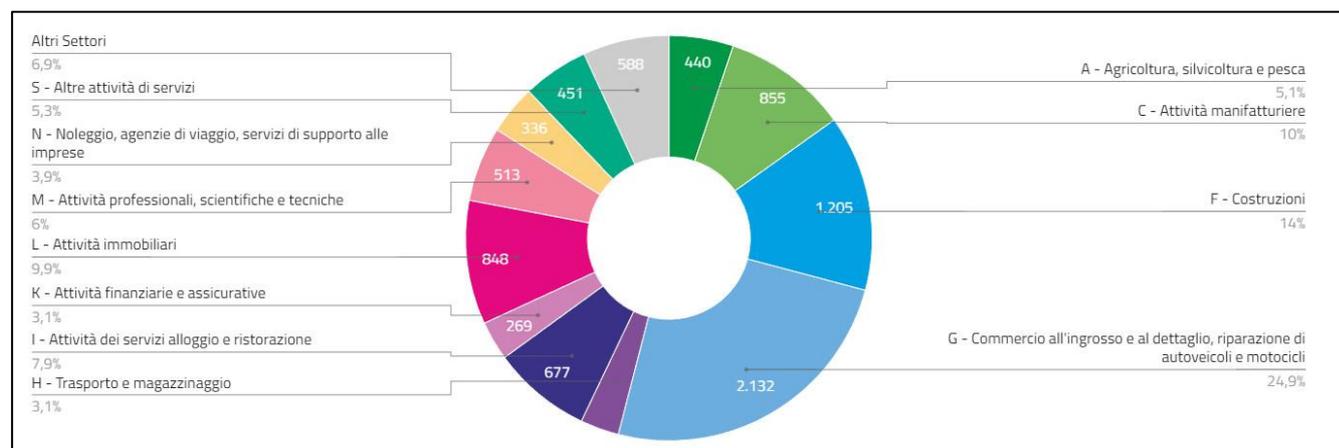


Indice di natalità nel periodo 2011-2021 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)



Indice di mortalità nel periodo 2011-2021 (Fonte: Dati Istat- Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Relativamente al sistema economico, il grafico allegato mostra il numero di imprese attive nel comune per settore ATECO.



Imprese attive per settore economico (ATECO 2007) nel comune di Pesaro (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere del 31.05.2023)

Trattandosi di un'area così rilevante sotto il profilo socio-economico è evidente che il numero d'impresе presenti è decisamente elevato. Il maggior numero è legato al commercio con valori percentuali che sfiorano il 25% così come sono simili quelli relativi alle costruzioni (circa 14%) e le attività manifatturiere (circa 10%). Due settori particolarmente interessanti sono quelli dei servizi alloggio e ristorazione, a cui è legata la fruizione turistica che rappresenta circa l'8% delle imprese mentre nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca il numero di imprese è di 440 con un peso percentuale di 5,1%.

Analizzando i dati degli addetti per settore, riportati nella tabella seguente, si può osservare come il maggior numero di occupati è nel settore delle attività manifatturiere seguito dal commercio e dai servizi alloggio e ristorazione.

Del tutto marginale sembra il contributo di agricoltura, silvicoltura e pesca i cui addetti sono appena 260.

Settore	PESARO
A - Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	260
B - Estrazione di Minerali da Cave e Miniere	1
C - Attività Manifatturiere	8534
D - Fornitura di Energia Elettrica, Gas, Vapore e Aria Condizionata	23
E - Fornitura di Acqua - Reti Fognarie, Attività di Gestione dei Rifiuti e Risanamento	487
F - Costruzioni	2083
G - Commercio all'Ingrosso e al Dettaglio - Riparazione di Autoveicoli e Motocicli	5676
H - Trasporto e Magazzinaggio	1169
I - Attività dei Servizi di Alloggio e di Ristorazione	3092
J - Servizi di Informazione e Comunicazione	1308
K - Attività Finanziarie e Assicurative	448
L - Attività Immobiliari	690
M - Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	1039
N - Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	1303
O - Amministrazione Pubblica e Difesa - Assicurazione Sociale Obbligatoria	
P - Istruzione	205
Q - Sanità e Assistenza Sociale	1604
R - Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	407
S - Altre Attività di Servizi	940
X - Imprese non classificate	2
Totale	29271

Addetti delle Localizzazioni Attive nei comuni interessati dal sito (Elaborazioni CCIAA delle Marche su dati InfoCamere 2 quadrimestre 2022)

4.2. Uso del suolo

Prima di passare all'analisi di dettaglio delle attività antropiche che potenzialmente possono produrre impatti sul sito, utilizzando come traccia la Lista delle pressioni/minacce predisposte dalla commissione per la gestione della rete Natura 2000, è opportuno completare l'inquadramento del sistema socio-economico del sito analizzando l'utilizzo dei suoli così come emerge dalla carta dell'Uso del Suolo 1:10000 da noi prodotta attraverso l'aggiornamento speditivo di quella del Paesaggio Vegetale disponibile nel sito della Rete Ecologica Marche (<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM/Cartografia-shapefile>). Da questa descrizione è anche possibile effettuare un primo screening escludendo eventualmente dalla successiva trattazione settori che evidentemente non interferiscono con la gestione della ZSC.

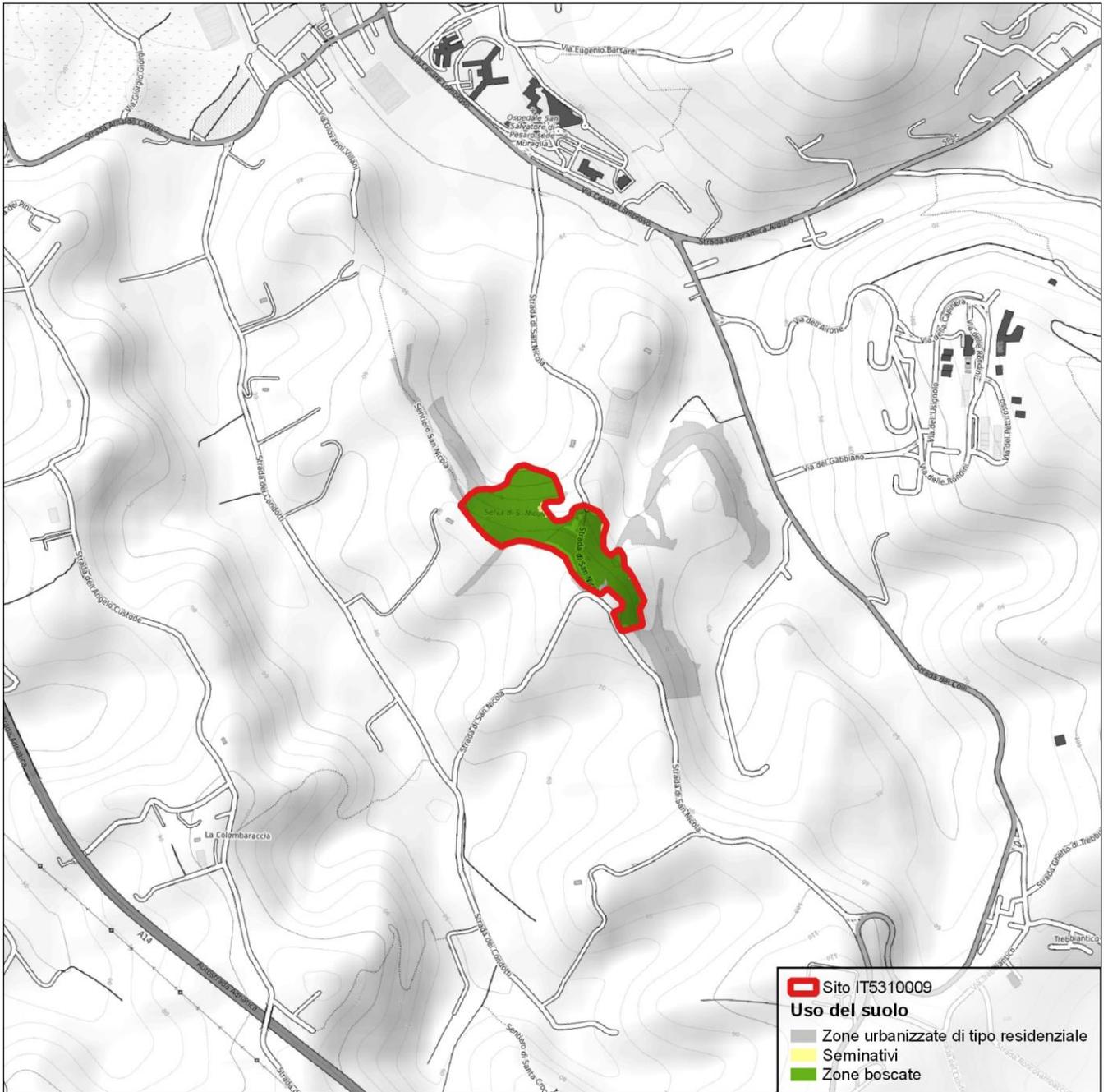
La tabella allegata mostra la copertura percentuale delle diverse categorie di uso del suolo, all'interno della ZSC e in area buffer di 500 m, raggruppare secondo il 2° livello del CORINE LandCover.

Come si può notare nella tabella e carta sottostante, la categoria maggiormente rappresentata all'interno del sito è quella dei boschi con una copertura del 95%, che si riduce drasticamente nell'area esterna, arrivando ad un valore di solamente 19%. Tale differenza testimonia l'importanza che tale sito ha nella conservazione dei boschi relitti. All'esterno del sito le formazioni naturali sono sostituite dalle aree agricole, le quali occupano una superficie pari al 62%, caratterizzate quasi esclusivamente da seminativi, a fronte di circa il 4% di tale categoria all'interno del sito stesso.

Nel sito non sono presenti superfici artificiali, dovuto principalmente alla limitata estensione, mentre esternamente si ha la presenza di un edificio storico "Villa Brilli", piccoli agglomerati residenziali che costituiscono la periferia della città di Pesaro e limitate zone industriali, di cui una adibita alla lavorazione del materiale inerte.

Sulla base di queste considerazioni si può già escludere in via preliminare che l'agricoltura produca pressioni significative sul sito, per cui non verrà trattata nei successivi approfondimenti.

Codice	Descrizione	Buffer	Sito	Totale complessivo
11	Zone urbanizzate di tipo residenziale	5,99%	0,91%	5,79%
12	Zone industriali, commerciali e infrastrutturali	2,47%	0,00%	2,37%
13	Zone estrattive, cantieri, discariche	0,19%	0,00%	0,18%
14	Zone verdi artificiali non agricole	3,97%	0,00%	3,82%
Totale aree artificiali				12,16%
21	Seminativi	61,90%	3,74%	59,64%
22	Colture permanenti	3,37%	0,00%	3,23%
24	Zone agricole eterogenee	1,97%	0,00%	1,89%
Totale aree agricole				64,76%
31	Zone boscate	18,88%	95,35%	21,86%
32	Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea	1,27%	0,00%	1,22%
Totale boschi ed ambienti seminaturali				23,08%



Uso del suolo

4.3. Attività estrattive

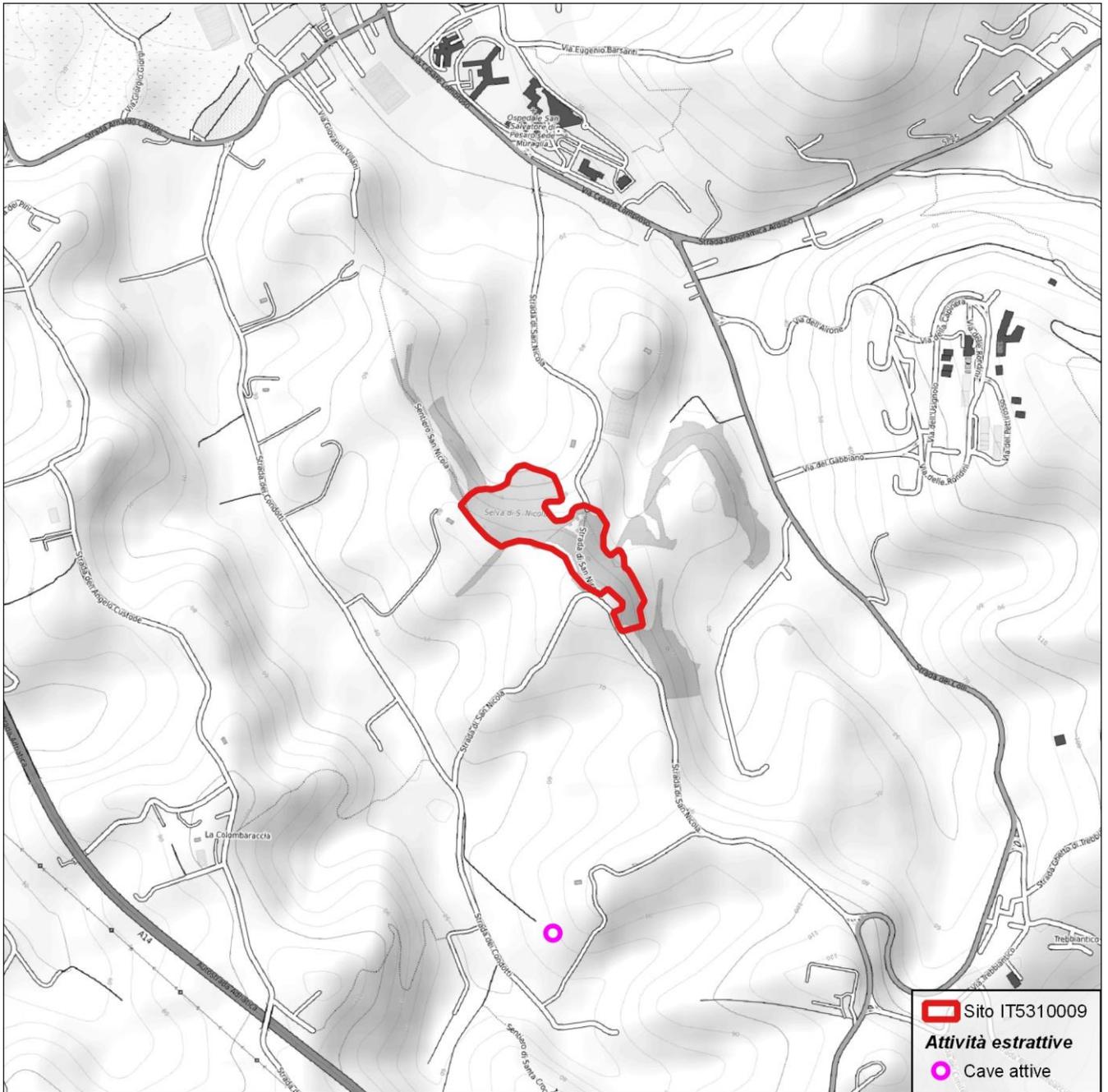
L'apertura di nuove attività estrattive è vietata Art. 2 comma 16 “*Normativa per le aree di divieto non cartografate*” parte integrante del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE) 2002 approvato con DACR 66/2002 che recita: “*E’ vietato l’esercizio dell’attività di cava nelle aree bio – italy di interesse comunitario, nazionale e regionale istituite ai sensi della direttiva europea 43/92/CEE*”.

La normativa di settore di riferimento è la L.R. 71 /1977 “*Norme per la disciplina delle attività estrattive*” e ss. mm. ii.. La legge prevede la redazione del Piano Regionale Attività Estrattive che ha come obiettivo il corretto utilizzo delle risorse naturali nel quadro di una corretta programmazione economica del settore nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali. Quello attualmente vigente è stato approvato con delibera amministrativa del Consiglio regionale 66/2002. Con DGR 1199 del 17 settembre 2018 sono state approvati gli “*Indirizzi per la revisione (art. 7, comma 7 della L.R. 71/97) del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*”. Attualmente è quindi in fase di redazione la revisione del PRAE 2002.

Il PRAE ha provveduto anche al censimento delle cave attive, inattive o dismesse i cui dati, aggiornati con rilievi diretti, visto che quelli regionali si riferiscono al 1998, sono mostrati nella carta allegata.

Come si può osservare non sono segnalate attività all'interno del sito; tuttavia, si segnala la presenza della cava attiva “Cà Paglierini” a più di 500 m a sud della ZSC.

Sulla base di questi dati si ritiene che le attività estrattive non determinino pressioni o minacce sul sito.



Attività estrattive

4.4. Infrastrutture per la produzione e trasporto dell'energia e per le comunicazioni

La produzione e trasmissione dell'energia e le strutture per le comunicazioni sono inquadrare, nella lista delle pressioni/minacce dell'UE, nel settore **D** Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse che prevede un'analisi condotta in parte per fonte energetica ed in parte per tipologia di pressione. Nella mappa allegata sono mostrati i dati disponibili tratti in particolare da Open Street Map (OSM) integrati con sopralluoghi diretti, da cui si definirà il quadro complessivo di questo sistema e valuteranno le eventuali pressioni che esercita sul sito.

Il documento di riferimento fondamentale in questo settore è il Piano Energetico Ambientale Regionale 2020 (PEAR) approvato dal Consiglio regionale con la delibera 42/2016 che definisce la strategia energetica per le Marche.

Analizzando nel dettaglio le singole fonti di produzione si può osservare che nella ZSC non sono presenti impianti eolici. Nell'ambito delle sue competenze la Regione ha individuato le aree non idonee alla loro collocazione (DGR 829/2007) che, come si può osservare dalla carta allegata, non comprendono il sito ed inoltre, in applicazione del DM 17/10/2007 con la DGR 1471/2008 "*Misure minime di conservazione per i Siti d'Importanza Comunitaria e per le Zone di Protezione Speciale*" ne ha vietato la realizzazione, solo in queste ultime, fatto salvo per quelli finalizzati all'autoproduzione con potenza complessiva non superiore ai 20 Kw e per quelli il cui iter autorizzativo era stato avviato prima della data di emanazione del DM 17/10/2007 e che comunque debbono essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza. In sintesi quindi, nel sito possono essere presentati progetti per impianti eolici anche se le caratteristiche del territorio non sembrano idonee ad un loro insediamento almeno nella ZSC e nel suo immediato intorno e comunque dovrebbero essere soggetti a Valutazione d'Incidenza per cui la produzione di energia eolica (pressione/minaccia D01) non sembra possa esercitare interferenze sul sito.

Per quanto concerne l'energia idroelettrica, non sono presenti impianti di produzione non essendoci nel sito corsi d'acqua.

In sintesi si può affermare che nell'area, vista anche l'assenza di impianti fotovoltaici significativi, non sono presenti strutture per la produzione di energia in grado di esercitare pressioni significative sul sito. Il DAAL 13/2010 individua per altro i siti Natura 2000 come aree non idonee all'insediamento di impianti fotovoltaici a terra con potenza superiore a 20 KWp. La L.R. 4/2024 individua i siti Natura 2000 come indicatori di presuntiva non idoneità per l'istallazione di impianti con potenza superiore a 20 KWp.

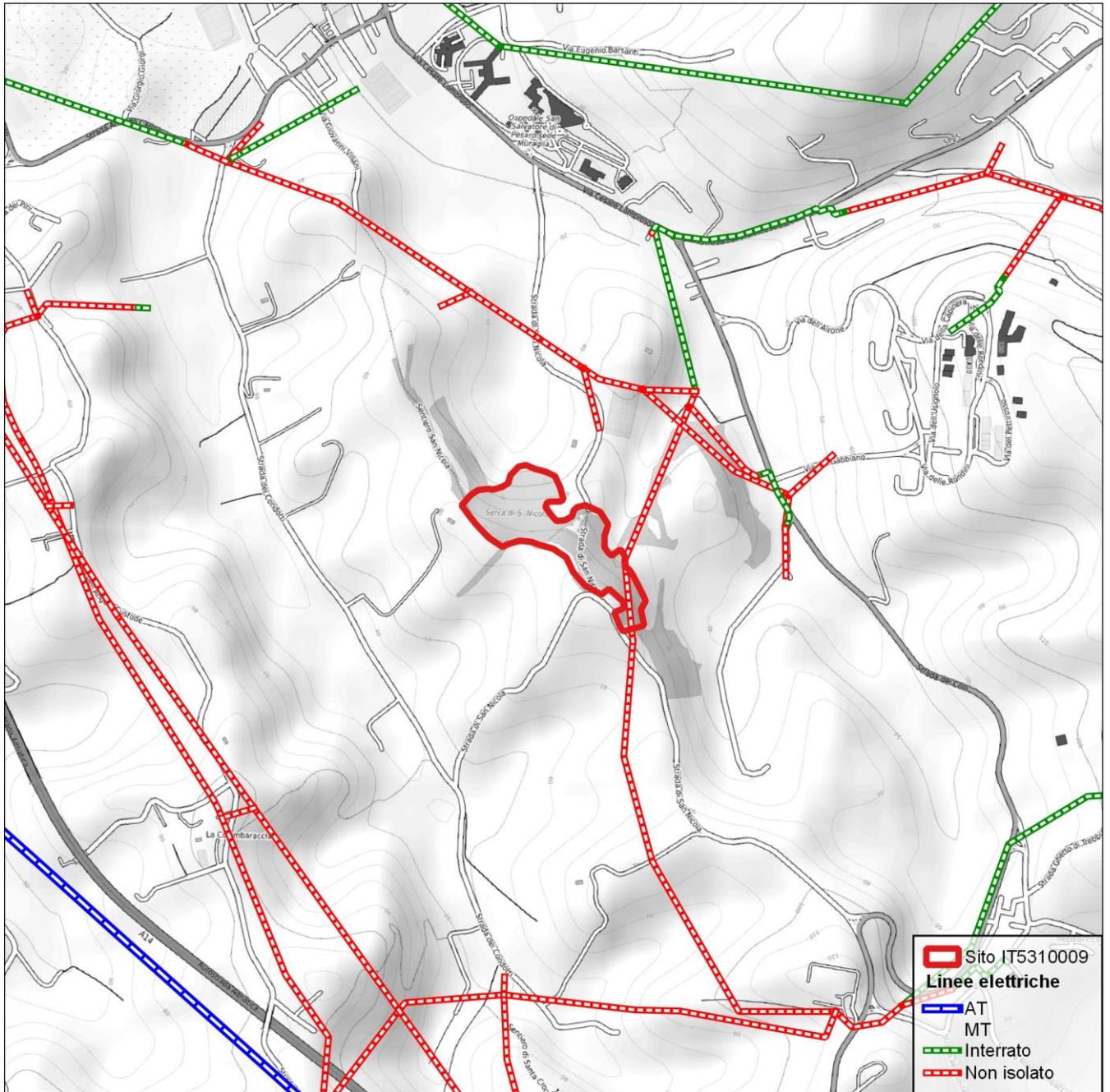
Altro elemento di cui tenere conto sono le strutture per il trasporto dell'energia. Le linee elettriche, in particolare quelle AAT, AT ed MT possono provocare elevati livelli di mortalità per urto o elettrocuzione nelle specie in grado di volare e quindi uccelli e chiropteri. Come si può osservare

dalla mappa allegata il sito è percorso da una linea MT aerea non isolata che potrebbe costituire un rischio per avifauna e chiroterteri.

Per quanto riguarda invece le comunicazioni, come si può osservare dalla mappa allegata, (fonte OSM) gli impianti più rilevanti (sono escluse le antenne per telefonia mobile) non sono presenti né nel sito né nelle aree circostanti.

Nella successiva fase interpretativa dovrà quindi essere valutata l'incidenza della seguente pressione:

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PD06	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)



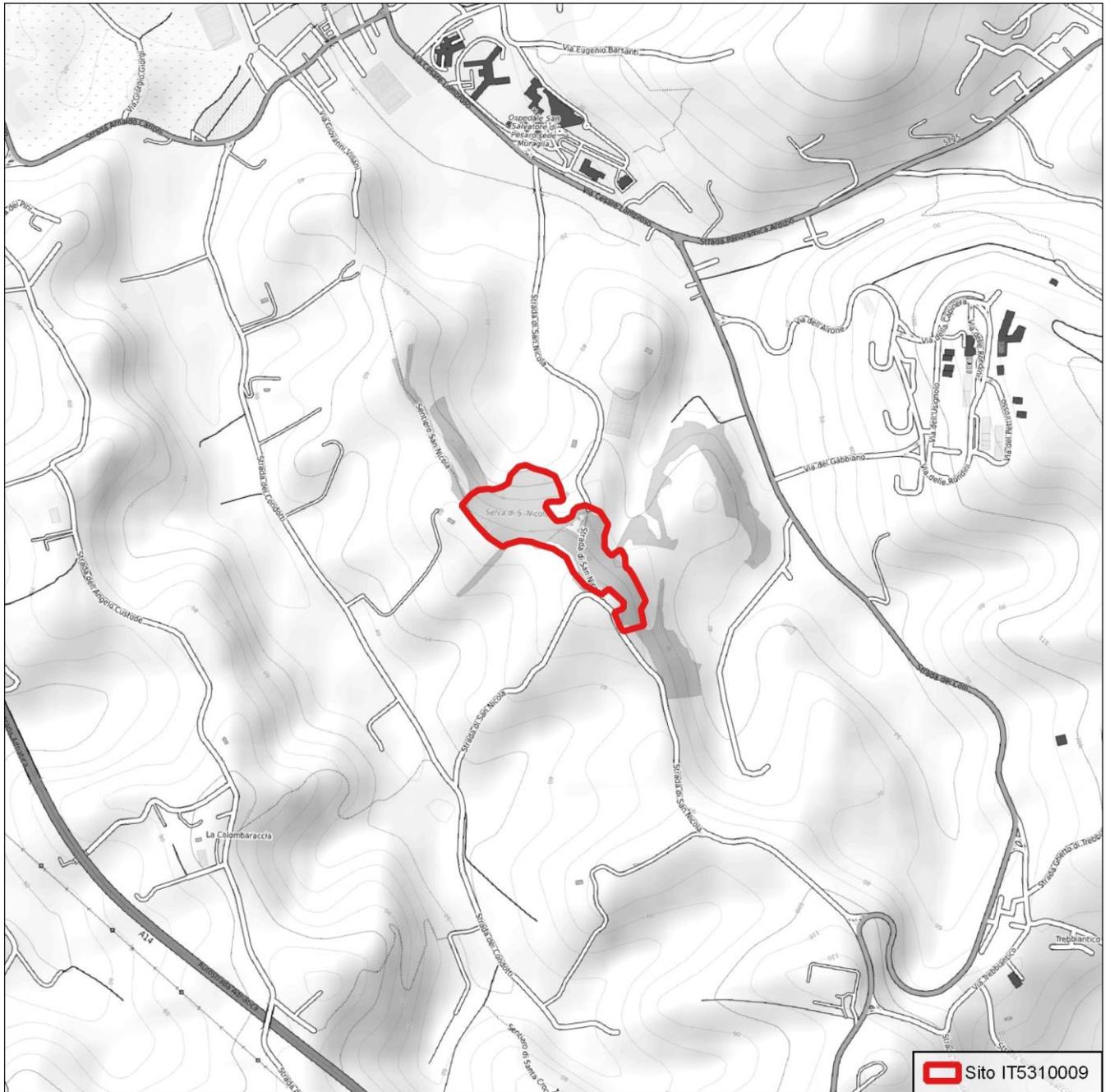
Sistema delle infrastrutture per l'energia e le comunicazioni

4.5. Infrastrutture per i trasporti

Le infrastrutture per i trasporti sono, tra gli elementi del sistema antropico, uno di quelli che potenzialmente può produrre gli impatti maggiori soprattutto su alcuni gruppi sistematici particolarmente sensibili (es. uccelli, anfibi e mammiferi). La figura allegata ne mostra la struttura del reticolo stradale così come emerge dai livelli informativi disponibili nella banca dati di Open Street Map (OSM).

All'interno della ZSC non sono presenti strutture stradali che possono essere particolarmente impattanti, ad eccezione della pista "Strada di san Nicola" che attraversa la selva per circa 200 m.

La principale pressione che questo tipo di viabilità può produrre è l'incremento dell'accessibilità che comporta un aumento del disturbo antropico. Si ritiene tuttavia che questo non sia una caratteristica intrinseca dell'infrastruttura ma piuttosto legata all'uso che se fa, per cui sarà valutata nell'ambito dell'analisi del sistema della fruizione mentre per quanto riguarda l'utilizzo per le attività agro-silvopastorali si ritiene che la pressione non sia significativa.



Inquadramento del sistema delle infrastrutture per i trasporti

4.6. Sistema insediativo

Il sistema insediativo rappresenta uno degli elementi di origine antropica potenzialmente più rilevanti per la conservazione della rete Natura 2000 potendo produrre numero fattori di pressione e minaccia e per questo necessità di un'attenta caratterizzazione soprattutto per quegli elementi in grado di interferire in modo più significativo con gli ecosistemi e le specie faunistiche e floristiche.

In questo capitolo ci si concentrerà sull'analisi dello stato attuale del sistema e sulla sua evoluzione recente per valutare quali delle pressioni/minacce comprese nel settore **E Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e per il tempo libero** della lista di riferimento dell'UE effettivamente agiscono sul sito mentre le minacce derivanti dalle previsioni urbanistiche sono analizzate nel capitolo dedicato alla pianificazione urbanistica comunale. La principale fonte di dati per l'analisi è la Carta dell'Uso del Suolo della Regione Marche del 2007 opportunamente verificata tramite fotointerpretazione delle immagini aeree più recenti disponibili.

La carta allegata mostra chiaramente come all'interno del sito gli insediamenti sono limitati ad un singolo edificio residenziale mentre altri edifici singoli e piccoli nuclei sono presenti lungo il suo margine nord e sud.

Nel complesso quindi, pur essendo collocato in un ambito fortemente antropizzato, a meno di 1 km dalla periferia di Pesaro, nel sito e nel suo immediato intorno il sistema insediativo non sembra assumere caratteri tali da poter esercitare pressioni/minacce significative sul suo stato di conservazione.

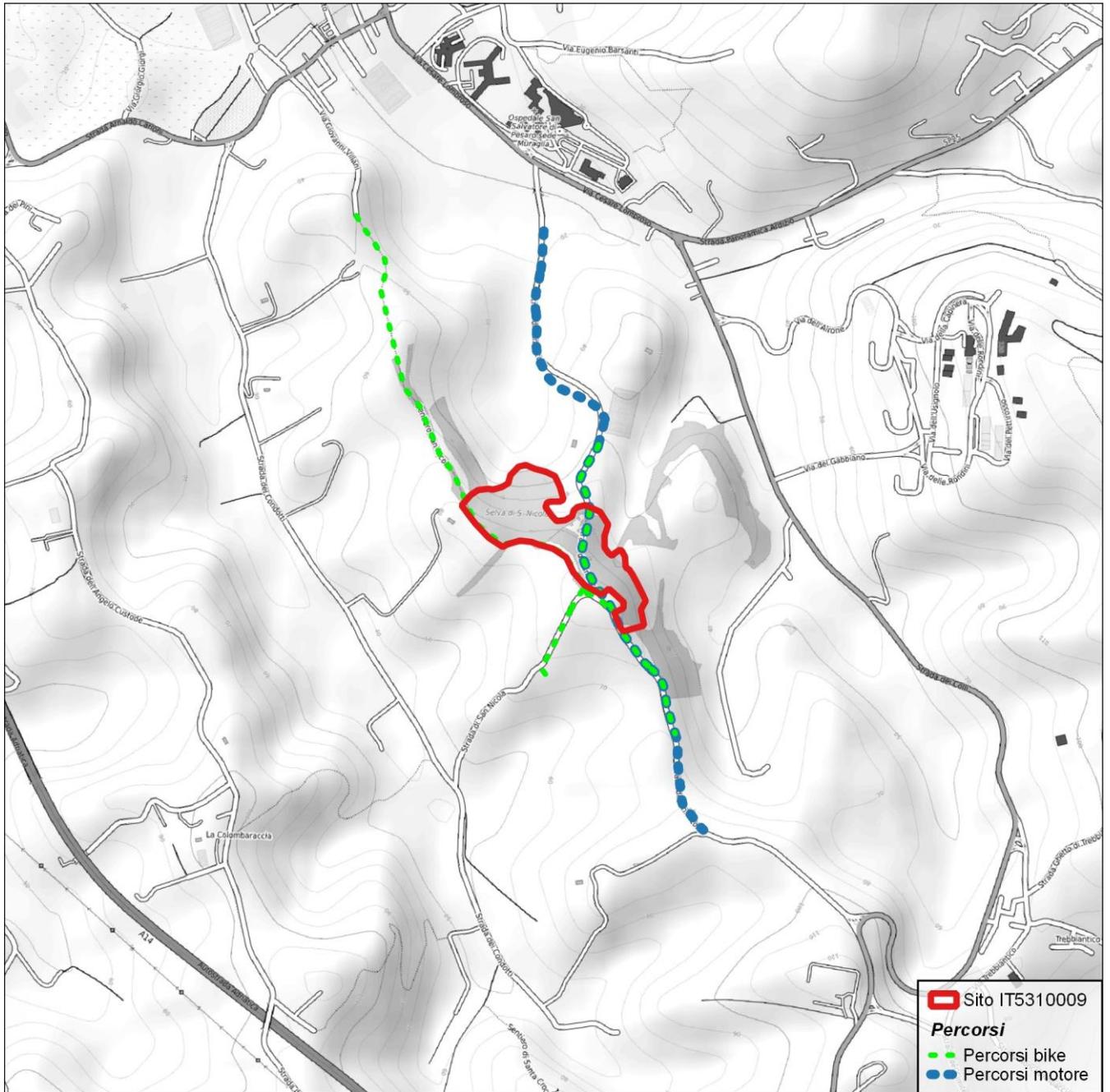
4.7. Fruizione

Le attività outdoor sono una delle modalità di utilizzo del territorio più importanti sia da un punto di vista sociale che economico. La domanda di luoghi paesaggisticamente e naturalisticamente di qualità, attrezzati per poter essere fruiti, è in continua crescita e rappresenta un'opportunità per lo sviluppo economico soprattutto nelle aree interne. Tuttavia, se in generale molte di esse sono forme esperienziali che possono contribuire ad incrementare la consapevolezza dell'importanza della tutela del patrimonio ambientale, quando condotte in forme, luoghi e tempi non idonei possono costituire una minaccia per la conservazione di habitat e specie che nell'elenco delle pressioni/minacce dell'UE è la **PF05** Attività sportive, turistiche e per il tempo libero.

Definire il quadro della fruizione di aree naturali come i siti Natura 2000 è spesso complesso poiché si tratta di un utilizzo "spontaneo" che quindi può assumere forme molto diverse e che non si concentra in punti particolari dove gli accessi possono essere dettagliatamente quantificati. Per comprendere appieno quale sia l'utilizzo effettivo dell'area di progetto è stata condotta una ricerca dei percorsi che interessano la ZSC nei principali siti internet specialistici da cui è possibile scaricare le tracce condivise dagli utenti per tutte le più diffuse attività outdoor comprese, oltre a quelle escursionistiche e ciclistiche, anche quelle con mezzi a motore, speleologiche, alpinistiche, ecc.. Quanto emerge chiaramente non è un censimento completo, né tanto meno una valutazione dell'intensità dell'uso, dato che non sappiamo quanti percorrano quelle tracce, ma comunque fornisce un'idea decisamente più precisa dell'utilizzo del sito almeno in termini di aree raggiunte. La carta allegata mostra il sistema della fruizione outdoor nel sito IT5310009 e nelle aree circostanti con l'esclusione di quelle escursionistiche che sulla base dell'analisi preliminare delle caratteristiche della ZSC si è ritenuto non esercitino certamente pressioni significative.

Come si può osservare dalla carta il sito è utilizzato sia da parte di ciclisti che di mezzi a motore, che percorrono strade già esistenti. Considerate tuttavia le dimensioni ridotte della ZSC si ritiene che il sistema della fruizione possa produrre una pressione/minaccia sul sito i cui possibili effetti vanno valutati in rapporto alla distribuzione e sensibilità degli habitat e specie presenti. Nella successiva fase interpretativa va quindi considerata anche la pressione:

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PF05	Sistema insediativo	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero



Inquadramento del sistema della fruizione

4.8. Uso delle risorse biologiche

In questo capitolo saranno analizzate le attività che prelevano o coltivano risorse biologiche, ad esclusione dell'agricoltura e della selvicoltura. Si tratta soprattutto di pressioni legate alla pesca, sia professionale che non, all'acquacoltura, alla caccia, legale e non, e alla raccolta di piante e animali selvatici.

Da un'analisi preliminare si ritiene che nel sito IT5310009 meriti di essere analizzate in dettaglio solo l'attività venatoria.

4.8.1. Attività venatoria

L'attività venatoria è gestita dalle regioni nell'ambito dei limiti definiti dalla Legge 157/1992 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" che la Regione Marche ha recepito con la L.R. 7/1995 che, tra l'altro (Art. 15), suddivide il territorio in unità gestionali autonome denominate ambiti territoriali di caccia (ATC); attualmente nelle Marche vi sono otto ATC, due per provincia tranne Fermo e Ascoli Picene che ne hanno solo uno. Da un punto di vista operativo a livello regionale gli strumenti di riferimento sono due, il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e il Calendario venatorio. Il primo, che ha durata quinquennale regola il prelievo venatorio fornendo indirizzi e strategie per la gestione del territorio e il miglioramento degli habitat ed attuato attraverso gli ATC. In particolare nel PFVR sono indicate i criteri per l'individuazione delle aree interdette alla caccia, che possono derivare sia dalla normativa di settore come le Oasi di protezione (Art. 8 L.R. 7/1995) e Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) (Art. 9 L.R. 7/1995) che da altre leggi, come ad esempio le Aree protette istituite ai sensi della L. 394/1991, o quelle soggette a gestione privatistica (Aziende faunistico-venatorie e Aziende Agri-turistico-venatorie) o con altre finalità (Zone addestramento cani e le Aree di rispetto). Il calendario venatorio è invece emanato per ogni singola stagione venatoria e indica le specie che possono essere prelevate, in quali periodi, gli orari di caccia, il carniere giornaliero e stagionale massimo relativo alle varie specie e le modalità di condizione della caccia collettiva o di selezione degli ungulati.

Con del. Consiglio regionale n. 108/2020 la Regione ha approvato il vigente PFVR e nella carta allegata sono mostrati gli istituti di gestione venatoria attualmente presenti nella ZSC IT5310008 e nel territorio ad essa limitrofo.

Il sito è compreso all'interno dell'ATC PU1 che gestisce la parte settentrionale della Provincia di Pesaro Urbino. Nell'area non sono presenti né aree precluse all'attività venatoria né altri istituti. Nel sito è presente un appostamento fisso.

L'area risulta potenzialmente tutta utilizzabile per l'attività venatoria si ritiene pertanto che questa attività possa esercitare una pressione che andrà valutata nelle successive fasi di analisi.

4.9. Assetto delle proprietà

Dai dati disponibili nel sito dell'Agenzia delle Entrate (canale telematico Sister), come si può osservare nell'allegato cartografico QC-15 *Mappa catastale* nel sito non risultano presenti particelle di proprietà pubblica ma solo private.

5. BENI ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI E CULTURALI

All'interno e nelle immediate vicinanze della ZSC non sono segnalati, nel sito Vincoli in rete del Ministero della Cultura beni puntuali (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>).

6. INQUADRAMENTO URBANISTICO, PROGRAMMATICO E NORMATIVO

6.1. Piano Paesistico Ambientale Regionale

Di seguito vengono analizzate le principali tavole del Piano Paesistico Ambientale delle Marche (PPAR), approvato con D.A.C.R. n. 197/1989, relative al sistema naturale.

Tav. 2 Fasce Morfologiche del Sottosistema Geologico e Geomorfologico

Il sito è compreso per intero all'interno della Fascia Morfologica Subappenninica SA.

Tav. 3 Sottosistemi Tematici del Sottosistema Geologico e Geomorfologico

Il sito non è interessato dai Sottosistemi Tematici del Sottosistema Geologico e Geomorfologico.

Tav. 4 Sottosistemi Tematici e Elementi Costitutivi del Sottosistema Botanico-Vegetazionale

Il sito corrisponde a un'Area BA di Eccezionale Valore anche individuata come Area Floristica "Selve di San Nicola" con codice PPAR 11, rivisto in 4 nell'ultimo aggiornamento regionale.

Tav. 5 Valutazione Qualitativa del Sottosistema Botanico-Vegetazionale

L'area di cui al punto precedente è classificata come Zone di Altissimo Valore Vegetazionale – Aree di Interesse Floristico e Vegetazionale di Piccole Dimensioni (cod. 43).

Tavola di sintesi PPAR Marche

6.2. Piano Territoriale di Coordinamento – Provincia Pesaro e Urbino

Di seguito è esaminato il rapporto tra i Piani di Gestione e il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino (PTC), approvato con delibera di Consiglio n.109/2000. Nello specifico, sono analizzati i contenuti delle sole tavole significative in relazione al sistema naturale.

Tav.5A Progetto Matrice Ambientale

Per quanto concerne il Sistema Ecologico-Naturalistico il sito corrisponde, per sua natura, in modo sostanziale a una delle “Aree Bioitaly di interesse nazionale e regionale” e a una delle “Aree floristiche protette istituite”.

Relativamente al Sistema Storico-Ambientale il sito è interessato dall’ambito di riferimento del bene architettonico “Villa Guerrini” classificato come “Beni architettonici e nuclei storici di rilevanza provinciale”.

Tav. 9A Progetto Matrice Insediativo-Infrastrutturale

Il sito non è interessato da elementi della Matrice Insediativo-Infrastrutturale.

6.3. Pianificazione urbanistica comunale

Comune di Pesaro

L'analisi del rapporto tra la pianificazione di livello comunale e la distribuzione del sito Natura 2000 è effettuata sulla base delle informazioni contenute nel Sistema Informatico Territoriale comunale. Nel dettaglio sono state esaminate le sovrapposizioni tra il limite della ZSC e la zonizzazione del territorio comunale.

Il risultato di tale procedura è sintetizzato nella seguente tabella:

Zonizzazioni all'interno della ZSC				
Zone del territorio destinate ad usi agricoli e ad essi assimilabili	Zone di salvaguardia idrogeologica intensiva	E3	Capo 4.3.5 NTA	
	Zone di salvaguardia idrogeologica estensiva	E4		
	Zone di tutela paesistica	E5		

6.4. Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, è espressamente previsto all'art.67 del D.Lgs. 152/06, e, ai sensi dell'art. 65, c.1, “è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo” che contiene in particolare “l'individuazione delle aree a [pericolosità e] rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime”. Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e le sue disposizioni sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati.

La sua redazione, approvazione e gestione è compito delle Autorità di bacino distrettuale a cui sono passate, con il DM 294/2016, le competenze attribuite alle Autorità di bacino. I corsi d'acqua delle Marche sono attualmente gestiti dall'**Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale** e, in attesa di giungere ad una pianificazione distrettuale omogenea, nel bacino è ancora vigente il Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.116 del 21/01/2004.

Esso è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato

Il piano articola il territorio in aree con livelli di pericolosità e rischio differenti alle quali sono associate specifiche norme e per le quali sono indicati gli interventi necessari la loro riduzione.

Per quanto riguarda i dissesti dei versanti il bacino è suddiviso secondo le seguenti classi:

- a) *Aree di Versante a Pericolosità molto elevata (AVD_P4)*
- b) *Aree di Versante a Pericolosità elevata (AVD_P3).*
- c) *Aree di Versante a Pericolosità media (AVD_P2):*
- d) *Aree di Versante a Pericolosità moderata (AVD_P1).*

Da queste classi di suscettività, in relazione alla presenza di elementi di rischio (es. edificato, infrastrutture, ecc.), al fine di giungere ad una valutazione delle priorità negli interventi e delle attività sono tratte cinque classi di rischio geomorfologico decrescente:

AVD_R4: *Aree di Versante in Dissesto a Rischio molto elevato;*

AVD_R3: *Aree di Versante in Dissesto a Rischio elevato;*

AVD_R2: *Aree di Versante in Dissesto a Rischio medio;*

AVD_R1: *Aree di Versante in Dissesto a Rischio moderato;*

a cui si aggiungono le aree

AVV_R4: Aree di Versante interessate da Valanghe a Rischio molto elevato

Data la limitata estensione del sito e la presenza continua dell'area boscata, dalla mappa allegata si può osservare come all'interno di esso non ricade nessuna area con pericolosità da dissesto di versante (PAI Marche aggiornamento 2022).

Stesso processo metodologico è stato adottato per gli aspetti idrogeologici, con l'individuazione *della fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno di 200 anni* alla quale è associato un livello di pericolosità che nel sito specifico non viene valutato a causa dell'assenza di corsi d'acqua.

Anche in questo caso il confronto tra la pericolosità e gli elementi di rischio presenti nel territorio ha portate all'individuazione di aree con classi di rischio idraulico decrescente:

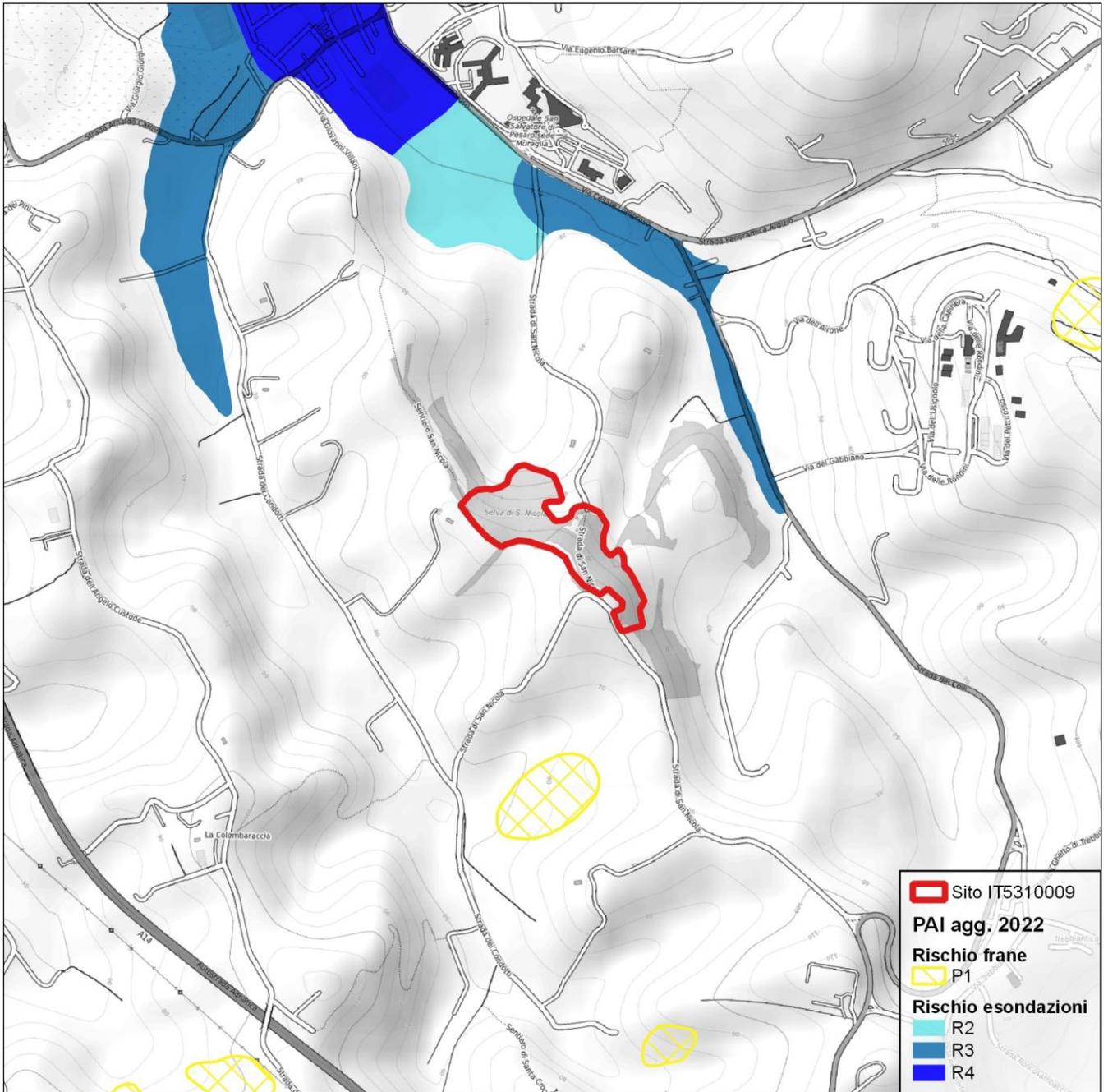
AIN_R4: Aree Inondabili a Rischio molto elevato

AIN_R3: Aree Inondabili a Rischio elevato

AIN_R2: Aree Inondabili a Rischio medio

AIN_R1: Aree Inondabili a Rischio moderato

La mappa allegata mostra come il sito non è attraversato da corsi d'acqua, per tale motivo non si hanno fasce di rischio idraulico secondo il PAI Marche (aggiornamento 2022).



PAI Marche

7. ALTRI PIANI E PROGETTI

7.1. Rete Ecologica della Marche

La Rete Ecologica della Marche (REM) è istituita dall'art. 4 della L.R. 2/2013 con la finalità “*di incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e della matrice ambientale, di incrementare la qualità del territorio, favorendone la funzionalità ecologica, e di contribuire alla valorizzazione del paesaggio*”. La sua attuazione, secondo l'art. 5 della medesima legge avviene attraverso il suo recepimento negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore della legge.

La REM si articola su due piani differenti ma che si integrano. Il primo è quello dell'individuazione degli elementi costitutivi della rete ed il secondo per ambiti territoriale.

Il primo definisce la funzione delle aree con vegetazione naturale rispetto alla connettività del sistema biologico regionale ed è costituito da:

Nodi (Aree di particolare valore ecologico delle quali si deve garantire la connessione). I nodi sono costituiti da aree già sottoposte a tutela da altre normative ed in particolare i siti Natura 2000, le Aree floristiche, le Oasi di protezione della Fauna ed altri siti individuati dalla REM.

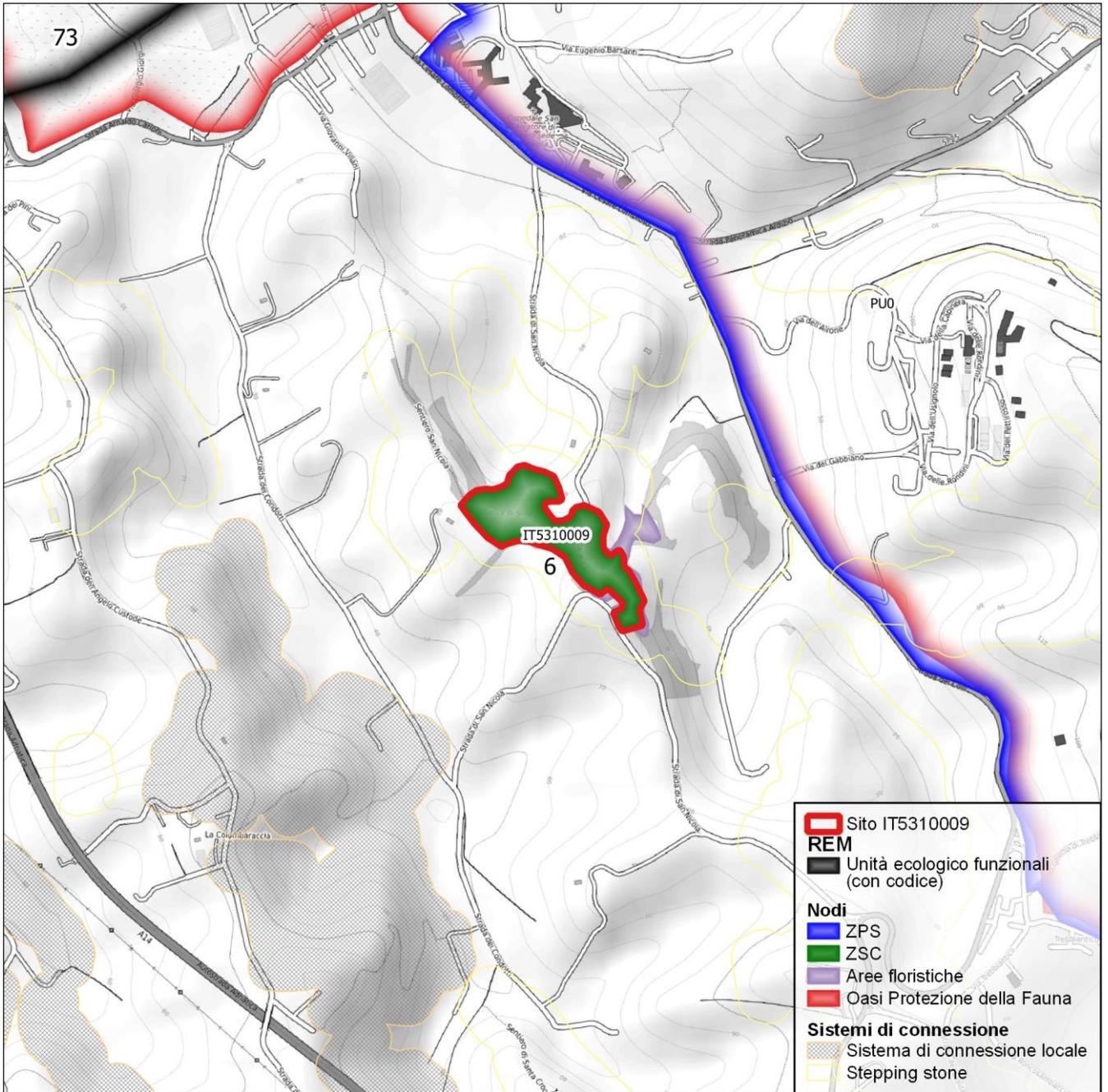
I sistemi di connessione costituite da aree naturali ecologicamente in continuità che permettono lo spostamento delle specie faunistiche. Nel dettaglio la REM individua:

- *La Dorsale appenninica*
- *I sistemi di connessione d'interesse regionale*
- *I sistemi di connessione d'interesse locale*
- *Le stepping stone*
- *Le aree di connessione sensibili*
- *I tratti fluviali urbani*

L'analisi della REM è stata fatta utilizzando la 1° parte della scheda di controllo per la redazione delle Reti Ecologiche Locali secondo le linee guida di cui alla DGR 1288/20118

LA REM NELL'AREA PROGETTO		
Nodi e buffer		
Nell'area interessata dal piano: <input type="checkbox"/> Sono presenti i seguenti nodi della REM: <u>Il sito IT5310009 è un nodo della REM ed al suo interno è presente anche il nodo dall'Area floristica 004 "SELVE DI SAN NICOLA"</u>		
Continuità naturali		
L'area di progetto: <input type="checkbox"/> È attraversata dai seguenti Sistemi di connessione di interesse regionale: <i>nessuno</i> <input type="checkbox"/> È interessata da Sistemi di connessione d'interesse locale: <i>nessuno</i> <input type="checkbox"/> È interessata da Aree di connessione sensibili: <i>nessuno</i>		
Unità ecologico funzionali		
L'area interessata dal piano interessa la/le seguenti Unità Ecologico Funzionali: <u>l'UEF 06 "Colline costiere del bacino dell'Arzilla"</u> che ricadono nel/nel seguente contesto paesistico-ambientale: <u>Basso collinare</u>		
Obiettivi dell'UEF che interessano l'area di studio		
<u>Obiettivi generali</u> Per entrambe le UEF l'obiettivo generale è il seguente <u>miglioramento complessivo dell'UEF che permetta di ricucire i collegamenti ecologici, sia in senso est – ovest che nord – sud, riducendo l'isolamento dei nodi</u>		
<u>Obiettivi specifici</u>		
Minacce potenziali della REM che interessano l'area di studio		
Minaccia potenziale	Attiva	Non attiva
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Opportunità della REM che interessano l'area di studio		
Opportunità	Attiva	Non attiva
	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Scheda di sintesi delle caratteristiche della REM nell'area del piano (1° parte della scheda di controllo per la redazione delle Reti Ecologiche Locali secondo le linee guida di cui alla DGR 1288/20118 <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Rete-Ecologica-Marche-REM/Progettare-una-rete-ecologica-locale#f1>)



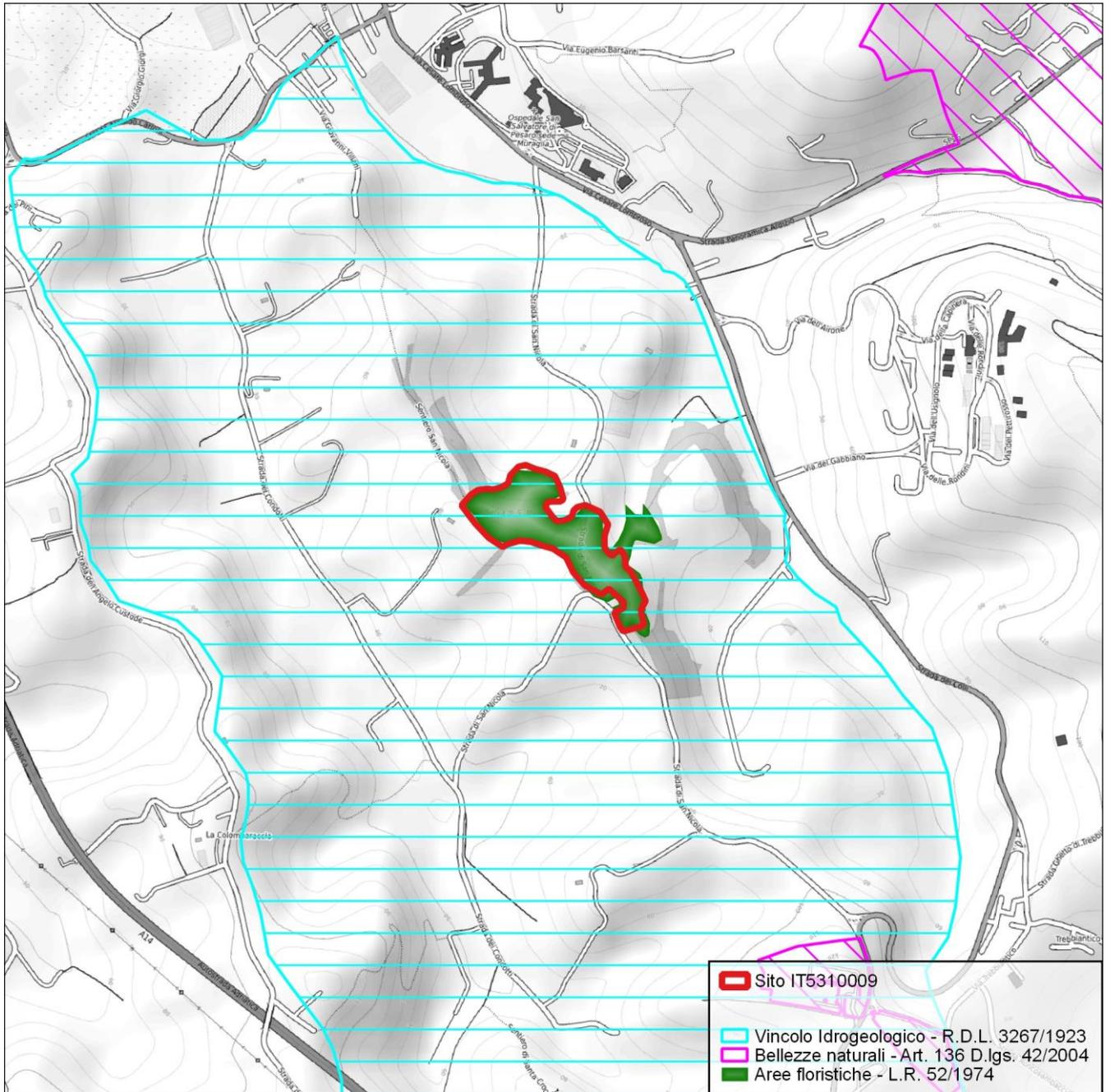
Rete Ecologica delle Marche

8. INVENTARIO DEI VINCOLI COGENTI

Dall'analisi effettuata sono identificabili i seguenti vincoli (*ex lege*) che insistono nel territorio del sito e che prevedono l'applicazione di specifiche disposizioni normative. La loro localizzazione di dettaglio è mostrata nell'allegato cartografico QC 14.

Aree soggette a vincolo idrogeologico dal R.D. 3267/1923 che interessano tutto il sito.

Area floristica (L.R. 52/1974) 006 "Selve di san Nicola", 6,3 ha che comprende tutto il sito.



Inventario dei vincoli

9. SINTESI

L'elaborazione del quadro conoscitivo ha permesso di individuare le pressioni che agiscono sul sito e l'elenco degli habitat e specie di interesse comunitario o conservazionistico rispetto alle quali valutare la loro effettiva incidenza. Questa attività, parte essenziale della fase interpretativa, consentirà di definire in modo puntuale gli obiettivi da perseguire e le misure di gestione necessarie a questo scopo.

9.1. Pressioni e minacce rilevate

Le analisi sin qui condotte permettono di definire il quadro delle pressioni/minacce, codificate così come previsto nella Lista predisposta dall'UE per la gestione dei siti della rete Natura 2000, che agiscono sul sito e che quindi possono incidere negativamente sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti. Date le caratteristiche della ZSC, inserita in un contesto fortemente antropizzato ma nella quale sono presenti quasi esclusivamente ambienti naturali legati al corso d'acqua la maggior parte sono esercitate sulle risorse idriche dal sistema insediativo ma non solo.

Il loro elenco completo, punto di partenza per la successiva fase interpretativa è riportato nella sottostante tabella.

Codice	Settore	Pressione/minaccia
PB04	Silvicoltura	Abbandono dei sistemi di gestione forestale tradizionali
PD06	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse	Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi)
PF05	Sistema insediativo	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero
PG08	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi	Caccia
PJ01	Cambiamenti climatici	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico
PJ03	Cambiamenti climatici	Modifiche nei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico

10. SINTESI INTERPRETATIVE

Nel presente capitolo, seguendo l'approccio metodologico suggerita dalle “*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*” finalizzate al superamento della Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare, verranno definiti gli obiettivi per ogni habitat e specie di interesse comunitario segnalati nel sito ed individuate la strategia per il suo raggiungimento in base alle pressioni/minacce a cui sono sottoposti. Da qui, nel capitolo successivo, saranno elaborate le misure di conservazione.

10.1. Valutazione dello stato di conservazione

Di seguito è riassunto lo stato di conservazione, nel sito, delle specie e degli habitat segnalati, così come emersa dalle analisi esposte nel capitolo 2.

Habitat	FV	U1	U2	XX	NA
91L0	X				

Specie	FV	U1	U2	XX	NA
Invertebrati					
<i>Cerambyx cerdo</i>				X	
<i>Lucanus cervus</i>				X	

10.2. Obiettivi di conservazione

Di seguito sono definiti, seguendo quanto previsto dalle *Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici* gli obiettivi per habitat e specie.

La tipologia di obiettivo può essere:

1. Obiettivo di miglioramento della condizione attuale (**MI**)
2. Obiettivo di mantenimento della condizione attuale (**MA**)
3. Altro (**AL**) che può essere utilizzato solo per habitat/specie non rappresentative (D)

Viene anche definita la priorità dell'obiettivo che è legata all'apporto specifico che il sito fornisce al raggiungimento dell'obiettivo ultimo della Direttiva Habitat e che deve quindi tener conto stato di conservazione a livello biogeografico, della priorità nazionale e del ruolo della regione.

Habitat	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
91L0	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale grado di conservazione	no	Lo stato di conservazione a livello nazionale è "Inadeguato", il ruolo delle Marche è "Elevato", ma il sito non svolge una funzione di rilievo per la conservazione

Specie	Tipologia obiettivo	Obiettivo	Prioritario	Motivazione
Lucanus cervus	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie	no	Lo stato di conservazione a livello nazionale è "Favorevole", il ruolo delle Marche è "Medio", ma il sito non svolge una funzione di rilievo per la conservazione
Cerambyx cerdo	MAntenimento	Mantenimento dell'attuale condizione della specie	no	Lo stato di conservazione a livello nazionale è "Favorevole", il ruolo delle Marche è "Medio", ma il sito non svolge una funzione di rilievo per la conservazione

10.3. Pressioni

Nel presente paragrafo sono evidenziate le pressioni/minacce ([List of pressures and threats 2023](#)) che per ogni habitat e specie possono interferire con il raggiungimento degli obiettivi fissati.

Pressione	
Minaccia	

Stato di Conservazione	
Favorevole	FV
Inadeguato	U1
Cattivo	U2
Sconosciuto	XX

Inoltre per ogni pressione/minaccia viene indicata l'intensità secondo le classi sotto riportate che già esprimono una priorità di intervento.

	Minaccia/pressione	
2	H: Alta	Influenza importante, diretta o immediata e/o su una vasta superficie
1	M: Media	Influenza media, diretta o immediata, soprattutto influenza indiretta e/o su una superficie ridotta/solo regionalmente
0	L: Bassa	Impatto limitato influenza bassa, diretta o immediata, influenza indiretta e/o su una piccola superficie/ solo localmente

Habitat	Stato di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza
91L0	FV	PB04 - Abbandono dei sistemi forestali tradizionali	La mancanza di gestione del bosco sta favorendo da un lato la progressiva eccessiva chiusura della volta arborea e dall'altro la penetrazione di specie esotiche invasive o sinantropiche con in entrambi i casi effetti negativi sulla composizione floristica.	1

Habitat	Stato di conservazione	Pressione/Minaccia	Descrizione	Importanza
<i>Cerambyx cerdo</i>	XX	=	=	=
<i>Lucanus cervus</i>	XX	=	=	=

Habita/Specie	PB04
91L0	1
<i>Cerambyx cerdo</i>	
<i>Lucanus cervus</i>	

Sintesi pressioni e minacce per habitat e specie

11. QUADRO PROGETTUALE

Le schede di seguito sono riportate riassumono le misure e azioni che si ritiene opportuno siano attivate nel sito. Per ognuna di esse sono indicati gli habitat o le specie a cui fanno riferimento e i siti in cui si applicano. Nel caso di misure applicate agli habitat non sono state indicate le specie ma si intende che abbiano effetti positivi su tutte o parte di quelle che lo utilizzano.

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni saranno suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra.

	Tipo	Descrizione
RE	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
IN	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
IA	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
MR	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
PD	programma di educazione e di informazione	Sono azioni direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, a tutelare i valori del sito.

11.1. Quadro delle strategie di conservazione

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310009		
	Nome del ZSC/ZPS	Selva di San Nicola		
Azione 1.	Titolo dell'azione			Elaborazione e attuazione progetto di gestione dell'habitat 91L0
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	X Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Target	Habitat		Specie	
	91L0			
Pressioni	=	Minacce	PB04	
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La mancanza di gestione del bosco sta favorendo da un lato la progressiva eccessiva chiusura della volta arborea e dall'altro la penetrazione di specie esotiche invasive o sinantropiche con in entrambi i casi effetti negativi sulla composizione floristica.			
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat target			
Finalità dell'azione	Avviare una gestione attiva dell'habitat			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Va elaborato ed attuato, in collaborazione con i proprietari, un progetto di gestione della Selva che, attraverso interventi puntuali ed attentamente monitorati, favorisca la permanenza delle specie floristiche di interesse conservazionistico presenti attraverso la gestione della densità delle chiome per evitare l'eccessiva chiusura della copertura al suolo ed il controllo della diffusione delle specie esotiche o di specie legate ad intenso disturbo antropico (es. rovo).			
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento del grado di conservazione dell'habitat target			
Interessi economici coinvolti	Proprietari delle aree interessate dall'habitat			
Soggetti competenti	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino, proprietari delle aree			
Priorità dell'azione	Media			
Tempi e stima dei costi	Entro 5 anni Costo 5.000 €			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FEARS			
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310009	
	Nome del ZSC/ZPS	Selva di San Nicola	
	Titolo dell'azione	Regolamentazione fruizione in bicicletta	
Azione 2.	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Tipo azione			
Target	Habita	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni	PF05	Minacce	=
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La fruizione in bicicletta al di fuori della viabilità esistente costituisce una potenziale minaccia per tutti gli habitat e le specie presenti		
Indicatori di stato	Grado di conservazione degli habitat e delle specie target		
Finalità dell'azione	Controllare il disturbo provocato dalla fruizione in bicicletta nel sito		
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'accesso in bicicletta al sito è consentito esclusivamente lungo la viabilità pubblica ad esclusione dei sentieri così come definiti dall'Art. 3 del Codice della Strada (D. Lgs 285/1922 e ss.mm.ii.). Entro 2 anni dovranno essere individuati gli eventuali ulteriori percorsi consenti. Successivamente la sistemazione ed apertura al pubblico di nuovi percorsi è possibile solo previo autorizzazione dell'ente gestore		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento/miglioramento del grado di conservazione dell'habitat target		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti competenti	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino, Organi di Polizia		
Priorità dell'azione	=		
Tempi e stima dei costi	Valido dall'approvazione del Piano di Gestione		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

11.2. Quadro dei monitoraggi naturalistici

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310009		
	Nome del ZSC/ZPS	Selva di San Nicola		
Azione 3.	Titolo dell'azione			Monitoraggio periodico habitat e specie per attività di reporting
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Target	Habita		Specie	
	Misura trasversale			
Pressioni	=	Minacce	=	
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio dello stato degli habitat e delle specie per cui è stato istituito il sito, oltre che un obbligo previsto dalla direttiva, è essenziale per valutare l'efficacia del piano ed eventualmente apportare le opportune correzioni alle strategie adottate.			
Indicatori di stato	Aggiornamento delle conoscenze sullo stato degli habitat e delle specie nel sito			
Finalità dell'azione	Acquisire le informazioni per l'attività periodica di reporting.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	I monitoraggi dovranno riguardare tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario segnalate nei formulari e i gruppi sistematici non segnalati che sulla base delle caratteristiche ecologiche del sito possono essere presenti. Le metodologie da adottare dovranno essere scelte tra quelle al momento definite dal Ministero o da ISPRA o altre purché idonee a raccogliere le informazioni necessarie a calcolare i valori degli attributi dei parametri art. 17. Per l'avifauna dovrà essere utilizzato il mappaggio o altra tecnica che consenta la stima della consistenza delle specie presenti.			
Descrizione dei risultati attesi	Acquisizione delle informazioni necessarie per l'attività periodica di reporting			
Interessi economici coinvolti	=			
Soggetti competenti	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino			
Priorità dell'azione	=			
Tempi e stima dei costi	Entro 6 anni Costo: € 2000			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Risorse regionali			
Riferimenti e allegati tecnici				

11.3. Quadro della divulgazione

Scheda	Codice del ZSC/ZPS	IT5310009	
	Nome del ZSC/ZPS	Selva di San Nicola	
Azione 4.	Titolo dell'azione	Promozione degli obiettivi di conservazione del sito	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Target	Habita	Specie	
	Misura trasversale		
Pressioni	=	Minacce	=
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La conoscenza dei valori ambientali del sito, delle attività dell'ente gestore per la loro tutela e delle pressioni/minacce che su di essi gravano è un elemento essenziale per il raggiungimento degli obiettivi della rete Natura 2000		
Indicatori di stato	Numero eventi realizzati		
Finalità dell'azione	Incrementare la consapevolezza ed il coinvolgimento dei cittadini rispetto al tema della tutela della biodiversità della rete Natura 2000 in particolare		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Verranno avviati specifici interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti a due diverse categorie di destinatari: la cittadinanza locale, i fruitori occasionali, per il tramite degli operatori della fruizione.</p> <p>A) Destinatari: Operatori della fruizione</p> <p><u>Interventi:</u> - corsi di formazione e/o incontri informativi e/o promozione di borse lavoro e borse ricerca FSE rivolti alle associazioni di promozione della fruizione del territorio e ai CEA accreditati dalla Regione Marche, realizzati dalla Provincia anche con il contributo delle associazioni ambientaliste, finalizzati al promuovere la conoscenza <input type="checkbox"/> dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 legate alla fruizione <input type="checkbox"/> di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, <input type="checkbox"/> delle modalità di fruizione più consone alla conservazione degli habitat e delle specie <input type="checkbox"/> esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei.</p> <p>B) Destinatari: Cittadinanza fruitori occasionali</p> <p><u>Interventi:</u> - la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo digitale relativo al Sito N2000, alle emergenze naturalistiche e alla loro connessione con i luoghi e le tradizioni locali. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web della Provincia e dei Comuni coinvolti. - realizzazione di cartellonistica informativa da posizionare nei principali accessi al sito che metta a conoscenza dei fruitori le caratteristiche ecologiche del sito e i comportamenti corretti da tenere</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Acquisizione di informazioni dettagliate e aggiornate sullo stato del corso d'acqua		
Interessi economici coinvolti	=		
Soggetti competenti	Regione Marche – Provincia di Pesaro e Urbino - Associazioni		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Da avviare entro 3 anni Costo: 2000 €		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	FERS		

Riferimenti e allegati tecnici	
--------------------------------	--

12. BIBLIOGRAFIA

- ARPA Marche, 2021. Relazione triennale (2018-2020) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2020. Relazione triennale (2015-2017) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- ARPA Marche, 2017. Relazione triennale (2013-2015) sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche. ARPA Marche.
- European Commission, 2013. Guidance document on Climate change and Natura 2000. Publications Office of the European Union Luxembourg.
- Fick, S.E., Hijmans, R.J., 2017. WorldClim 2: new 1-km spatial resolution climate surfaces for global land areas. *Int. J. Climatol.* 37, 4302–4315.
- Kunc, H.P., Schmidt, R., 2019. The effects of anthropogenic noise on animals: a meta-analysis. *Biol. Lett.* 15, 20190649.
- Pesaresi, S., Biondi, E., Casavecchia, S., 2017. Bioclimates of Italy. *J. Maps* 13, 955–960.
- Rivas-Martínez, S., Sánchez-Mata, D., Costa, M., 2004. Synoptical Worldwide Bioclimatic Classification System: Madrid, University Complutense of Madrid.
- Terre.it srl, 2011. Rete Ecologica Marche REM (Relazione finale). Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio.